



Ricordare Custodire Celebrare

Centocinquant' anni di vita! Uno sguardo a ritroso è necessario per *RICORDARE*, per fare memoria.

“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi anni...”, leggiamo in Dt 8,2.

RICORDARE, anche per noi, come per il popolo ebraico, ha il significato di rinnovare la fede e cantare le meraviglie che il Signore ha compiuto per noi nel corso di questi lunghi 150 anni di fedeltà.

Ricordare quindi non soltanto per *custodire*, bensì per *TRASFORMARE LA MEMORIA IN PROFEZIA*, poiché a questo ci esorta la Chiesa:

*“Voi non avete solo una gloriosa storia **da raccontare**, ma una grande storia **da costruire**! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi !”* (VC 110).

E' quanto ora viene richiesto a noi: ***essere profezia*** per il nostro tempo, per l'uomo di oggi. E' questo, infatti, il messaggio che abbiamo voluto concentrare nel significativo titolo – slogan con il quale è stato annunciato il prossimo XIX Capitolo Generale.

***DA 150 ANNI.. SUI PASSI DELLA PROVVIDENZA:
dalla gratitudine della memoria
all'impegno della profezia!***

Tutte indistintamente siamo chiamate ad essere “profezia”, cioè ad essere segno di comunione, fraternità, comunicazione... vita che si spende con gioia per gli altri. In una parola, siamo chiamate con nuovo appello, percepibile nelle risonanze particolari di questo periodo storico, ad essere testimoni di Speranza.

Saranno i nostri Fondatori e le prime Sorelle e quante hanno seguito a calcare lo stesso cammino, ad accompagnarci nella preparazione e celebrazione dei prossimi grandi eventi; essi intercedano per noi dallo Spirito di Dio il coraggio e l'audacia delle origini, così da far trasparire nella vita e nell'azione la luminosità e la forza del nostro Carisma.

Dalla missione al Cielo

Questo bollettino di **PACE E BENE**, di cui pazientemente Sr Cecilia da cinque anni curava la redazione, era pronto per la stampa quando siamo state raggiunte dalla tragica notizia del grave incidente accaduto in Cameroun sulla strada che da Yaoundé porta a Kribi. Purtroppo Sr Cecilia, gravemente ferita nell'incidente, è deceduta, mentre veniva trasportata al più vicino ospedale.

A lei con riconoscenza dedichiamo questo numero che lei stessa aveva preparato, prima di recarsi in Cameroun, per donare il suo contributo di formatrice alle suore della Regione apostolica africana.



Un grande dolore ha investito la nostra Famiglia religiosa con la perdita improvvisa della Vicaria Generale, Sr Cecilia Subiabre. Solo la fede può darci conforto e illuminare questo momento, facendoci intravedere la mano del Signore che mette alla prova i suoi figli e le sue figlie, che “prova, ma non abbandona”, come affermava il nostro Fondatore, P. Gregorio Fioravanti.

Molte volte è accaduto nella nostra Congregazione che importanti eventi siano segnati dalla croce: la prova attuale segna l'apertura dell'anno giubilare, 150° anniversario della Fondazione dell'Istituto. Sr Cecilia lascia un grande vuoto nel cuore di ogni sorella del Consiglio generale e della nostra Famiglia religiosa; ognuna, in qualunque parte del mondo, nei 21 Paesi ove siamo presenti, ha avvertito il fremito dello sconcerto e dell'angoscia nell'apprendere dapprima la notizia del tragico incidente e poi della sua morte improvvisa.

Sr Cecilia ci ha lasciato dopo aver celebrato, insieme alle altre sorelle provenienti da tutte le Province della Congregazione, il Giubileo di vita religiosa. Con entusiasmo quasi giovanile aveva partecipato al corso di Esercizi Spirituali presso il Santuario la Verna e forse proprio lì, in quel luogo sacro, pregno di spiritualità e santità di Francesco d'Assisi, si era preparata al grande incontro con lo Sposo Celeste, che la attendeva mentre stava offrendo da Francescana Missionaria il suo contributo di formatrice alle suore della giovane Regione apostolica africana.

Sr Cecilia era nata a Punta Arenas nell'estremo sud del Cile nel 1939, si era consacrata al Signore in giovane età, a soli 20 anni e subito dopo la Professione religiosa aveva iniziato la missione dell'insegnamento che ha svolto con passione e con vero amore ai giovani per ben vent'anni, quando è stata chiamata a Roma, essendo stata eletta Consigliera generale della Congregazione. Ritornata nel Suo Paese di origine nel 1987, Sr Cecilia aveva ripreso l'inse-

gnamento fino a quando le sono stati affidati altri importanti e delicati incarichi, come formatrice delle giovani suore e come Superiora provinciale, compiti che le hanno consentito di trasmettere alle sorelle della sua Provincia latinoamericana la sua stessa passione per l'educazione della gioventù. Eletta nel 2005 Vicaria generale dell'Istituto, conosciuta e stimata da tutte le suore della nostra Famiglia per il suo vivo e profondo senso della missione educativa insita nel nostro carisma, ha continuato a trasmettere in ogni occasione, in ogni convegno o circostanza, con ogni mezzo, la risoluta convinzione dell'importanza fondamentale di dedicarsi alla formazione della gioventù per costruire il futuro della società su valori autenticamente umani e cristiani.

Cara Sr Cecilia, ti ringraziamo per ciò che sei stata per noi tutte, oggi unite nel dolore in ogni parte del mondo; ti ringraziamo per il bene che hai donato alla nostra Famiglia religiosa che da sempre hai tanto amato e per averci lasciato come eredità spirituale la tua passione per l'educazione. Ringraziamo il Signore per il dono che tu sei stata per la tua Provincia latinoamericana, per tutta la Congregazione ed in particolare per le sorelle del Consiglio generale.

Ti affidiamo al Cuore del Signore Gesù, alla Sua misericordia, perché tu possa ora godere presso il Padre la ricompensa di tutto il bene operato.

Come preannunciato, continuiamo allora a 'rivisitare' la nostra storia, a sfogliarne qualche altra pagina, per leggersi i ricorrenti segni di un codice permanente: la presenza dello Spirito e la bontà del Signore.

E' una seconda tappa che ci 'raccontiamo' in semplicità. Nel lento sciogliersi dei suoi sviluppi, nel paziente dipanarsi delle sue maglie, possiamo certamente ritrovare e 'ricalcare' il cammino di fedeltà, di impegno, di speranza vissuto in molteplici prove ed offerto come puro incenso da chi ha comunque voluto e desiderato indicarci la strada.

ANNO 1861 (2011)

28 GENNAIO: P. Gregorio ottiene il Decreto di dipendenza dall'Ordine, come anche la duchessa, fin dall'inizio, ha espresso di desiderare sinceramente e come aveva suggerito anche lo stesso l'arcivescovo quando P. Gregorio gli aveva presentato il progetto e il Regolamento. In seguito, infatti, più volte dai primi Superiori verrà ricordato alle suore di dipendere da sempre dal Ministro generale e non dall'Ordinario.

31 GENNAIO I Fondatori partono per Genova, allo scopo di cercare ed accogliere altre giovani. In quella circostanza Laura muterà anche medico omeopatico personale: non più il dottor Franchi, bensì il dott. Gaetano Ambrosioni. Durante il soggiorno genovese p. Gregorio lascia capire di non poter né dover accettare tutte le giovani che si presentino, ma vagliare bene la vocazione e l'obiettivo percepibile da parte delle medesime. Infatti, delle varie decine accorse rapidamente all'invito di madre Giuseppa, tanto da destare lo stupore anche dell'arcivescovo di Genova, mons. Charvaz, ne rimasero



DOTT. GAETANO AMBROSIONI

solo 14. Pare sia questo il viaggio durante il quale, riflettendo con la duchessa, che inizialmente desiderava chiamare il nuovo Monastero "Sant'Antonio", il padre l'ha persuasa a denominare la fondazione (monastero) "S. Maria degli Angeli", certamente nel pensiero devoto e gioioso Assisi

FINE FEBBRAIO; Insieme, Madre Giuseppa e Padre Gregorio, si recano a Venezia dal Patriarca Angelo Ramazzotti, l'innamorato dell'opera missionaria, (fondatore del PIME) e già manifestatosi subito favorevole alla fondazione appunto perché missionaria. Gli

portano un Compendio di vita del futuro Istituto: poche righe preparate dal Padre e ricopiate con bella grafia da lei e da altre giovani; il patriarca si dichiarava pronto a prestarsi per farlo conoscere e più ancora per trovare qualche suora-monaca professa disposta ad andare a Gemoni per aiutare nella formazione delle giovani candidate. Benché risultino varie le clarisse cappuccine a dare inizialmente risposta positiva all'ardente prelati, all'atto pratico nessuna poi aderisce,

MARZO: Dopo vari altri tentativi senza esito, si rivolgo-



PATRIARCA ANGELO RAMAZZOTTI



4

no alle Terziarie di S. Francesco, fondate nel Tirolo agli inizi del 1700 da Maria Hueber, ed ottengono così, grazie al Ministro provinciale dei Riformati di Trento, già in relazione con P. Gregorio, che da Bressanone giunga a Gemona un'ottima suora, fornita di saggezza, equilibrio e bontà, adatta alla formazione delle numerose giovani riunite: è la Maestra sr. Ludovika Laner!

8 APRILE Dal passato novembre, in tutti i mesi successivi, erano continuate le vestizioni. Ora la fondatrice preme per rendere ufficiale e pubblico l'eccezionale evento fondativo, facendo conoscere pubblicamente anche i meravigliosi frutti raccolti. Per l'8 aprile però, giorno già concordato per la cerimonia, l'arcivescovo comunica all'arci-



prete di Gemona, mons. Pietro Cappellari, di dover rinviare la data e di essere disponibile solo per la 3° dom. di Pasqua, cioè per il 21 aprile. Egli poi il giorno seguente 22 aprile avrebbe benedetto l'edificio monastico e provveduto alla posa della prima pietra della chiesetta. Conclude pregando l'arciprete a comunicare la

cosa

'alla Rev.da Madre e all'ottimo Padre Gregorio'.

21 aprile Si celebra la Solenne Apertura canonica del monastero...Santa Maria degli angeli tra l'entusiasmo salito alle stelle, specie dalla Fondatrice, e manifestazioni plateali di encomio e di compiacenza a tutti i livelli, soprattutto per la presenza della nobile Signora proveniente dalla Francia. La mattina è occupata dalla splendida processione dal monastero al santuario di Sant'Antonio e poi al duomo, con magnifica concelebrazione e l'incisiva, commovente omelia dell'Arcivescovo S. E. L. Trevisanato, tutta modellata sul riconoscimento entusiasta che "Questo è opera meravigliosa della bontà divina, ed appare magnifica al nostro sguardo". Questi, nel pri-

... nella grazia delle Origini

mo pomeriggio, - come racconta un confratello di p. Gregorio testimone - declama Laura con la nomina di Superiora, e la riconosce a tutti gli effetti quale religiosa professa, raccomandandole caldamente di guidare, prima di tutto con l'esempio, le sue figlie e discepoli.

22 APRILE L'indomani si compie la Benedizione della prima pietra per la Chiesa-Oratorio semipubblica del Monastero; segue il solenne pranzo aperto a tutto il clero locale, francescano

e non, che si trovi presente.

AGOSTO-SETT. Questi eventi logorano la resistenza della fondatrice, che conferma il desiderio - bisogno di allontanarsi e distendersi tramite le debite e consuete cure termali, che questa volta riceverà a Voltaggio, tra Piemonte e Liguria, dove soggiorna in compagnia dell'Ambrosioni.

OTTOBRE Al ritorno però, non sembra affatto riposata. Inoltre alcune voci allarmistiche e qualche richiamo anche da parte

del Console pontificio, cav. A. Battaglia, preoccupato dei grandi lavori intorno al monastero, non le consentono la serenità che desidera. Così riparte nuovamente per i Paesi Bassi, stabilendosi ad Amsterdam, da dove segue attentamente gli ultimi restauri del suo appartamento personale, formato di varie stanze intercomunicanti, camera, studio, soggiorno e tre voliere, appellandosi alla premura di p. Gregorio, cui al riguardo spedisce varie lettere.

ANNO 1862 (2012)

5 GENNAIO Laura torna dalla lunga assenza tra Italia e Nord Europa e si stabilisce nel suo appartamento privato, ormai ultimato e bello, decorato secondo i suoi gusti e adorno di opere d'arte; le autorità locali, però, le fanno presente l'ammontare dei debiti e la invitano alla prudenza, alla moderazione, quasi sull'eco del Padre Direttore.

A lei però ora importa veder le sue figlie Professe, stabilite anche davanti a Dio nella loro scelta di vita. Incontra però la resistenza del Padre, che le ricorda il serio, inderogabile impegno assunto con l'arcivescovo, e rimasto tuttora inevaso. Se egli ne fosse al corrente, tutto l'operato verrebbe invalidato: è tempo di dare prova del suo impegno, le ricorda il Padre, questi è ormai deciso a non rendersi disponibile a presiedere la celebrazione di alcuna Professione, se non in seguito dopo la certezza che la promessa è mantenuta.

12 MARZO La fondatrice comprende. È troppo consapevole di non poter perdere il suo fidato collaboratore. Così si decide a Firmare la Carta di dotazione per il monastero; lo sottoscrive anzi in duplice copia, davanti al notaio Pontotti e a due testimoni (il sindaco dott. Elti e il procuratore dott. Pasquali).

Ella ottiene perciò che si dia inizio alle Professioni, senza lasciar percepire - è naturale - che più tardi di quelle carte, tutte e due nelle sue mani, non resterà valore alcuno.

15 MARZO Vengono celebra-

te le prime Professioni: quelle di otto Suore Terziarie Minori di San Francesco per le Missioni Apostoliche, quattro coriste (tra le quali suor M. Angela dell'Angelo) e quattro converse (tra le quali sr. Filippina Egli, la prima chiamata a formare la famiglia celeste). Questo evento segna ancora una volta l'istituzione effettiva del piano preventivato, costituendosi il primo nucleo fondazionale, con il primo gruppo storico delle persone, senza le quali l'ideale fondativo non può concretizzarsi.

Ancora una volta ci troviamo così ad incontrare il tempo di Dio nel tempo dell'uomo, il nostro tempo, a celebrarlo come memoria, come presenza, come profezia, vale a dire a viverne la triplice dimensione nell'attualità del mistero d'amore, che si perpetua per noi anche nel chiederci e proporci l'umile, grande gioia di comunicarlo, di raccontarlo, di dividerlo.



... nella grazia delle Origini

5



Poco tempo fa, grazie all'affettuosa, assidua indagine della gentile sign. Jeannine Orlando, abbiamo sperimentato, tra emozione e curiosità, lo stupore tipico di chi si trova tra le mani l'oggetto di una scoperta inattesa, un minuscolo prezioso gioiello, cui il tempo non ha sottratto fascino e bellezza, ma che lo riconsegna intatto, nella fresca purezza del sentimento che l'ha generato.

Di che si tratta?

Sono i testi di due originali preghiere, 'Les prières du Matin et du Soir' composte tra il 1814-16 dal conte Carlo Bossi, per la sua bambina di 7 anni, Aurelia de Bossi, educanda in un collegio inglese, durante il suo esilio dalla Francia in seguito alla fallita vicenda napoleonica.

Per non indugiare intorno a questi personaggi, come sarebbe interessante ma qui fuori luogo, ricordiamo soltanto alcuni estremi dati.

Quella piccola Aurelia, più tardi, ormai riunitasi alla famiglia in Francia e cresciuta probabilmente a Bourg-en-Bresse, suo paese natale e capoluogo del dipartimento dell'Ain, sarebbe diventata la mamma della nostra Laura Leroux, conservando sempre, quali autentiche voci dell'anima, quei versi magnifici del suo celebre papà, nonno Carlo che lei però non ha potuto far conoscere alla sua bimba.

Nel 1858, già impegnata nei suoi viaggi a Gerusalemme con i fratelli Ratisbonne e le Suore di Sion, la signora Aurelia, già vedova Leroux e ormai principessa de la Tour d'Auvergne, durante una delle sue soste a Parigi, fece ristampare quelle sue

carissime poesie paterne, dedicandole però alla piccola Elena principessa di Bauffremont, la dolce nipotina anch'ella prossima ai 7 anni, la figliuola della sua Laura, ... da tempo lontana dalla famiglia e da circa due anni a Roma, sulle tracce del suo grande sogno.

Rinviando ad altro tempo la condivisione testuale delle bellissime, toccanti preghiere che il signor Carlo Bossi lasciò alla figlia, ci piace condividere qui almeno le due dediche che, a distanza di 40 anni, furono composte dai due suddetti con uguale affetto per le due rispettive privilegiate destinatarie, la figlia Aurelia e la nipote Elena.

Le riportiamo per intero, in traduzione propria, invertendo il loro ordine di tempo, per agevolarne la comprensione.

La Signora Aurelia scrive all'incantevole fanciulla Elena:



... nella grazia delle Origini

"ALLA PRINCIPESSA ELENA DI BAUFFREMONT

Mia cara piccina,

avevo anch'io la tua età quando tuo nonno compose per me le preghiere che ti dedico; come te, io pure mi trovavo in un collegio, lontana dai genitori, come te ero anch'io intelligente.

Ritengo ora un mio dovere farti conoscere queste preghiere: al pari di me le ripeterai anzi, come mi piace pensare, sarai felice anche tu come lo ero io nel recitarle. Quante volte mi scendevano le lacrime dagli occhi ed io le pregavo a voce alta, con tutta l'affetto del mio cuore per mamma e papà; gioivo al pensiero che in quegli stessi giorni, forse alla stessa ora, anch'essi pregavano per me ed era come fossimo tutti e tre insieme, riuniti sulle ginocchia del buon Dio.

Le dirai anche tu, vero piccola mia, aggiungendovi anche un pensiero per me? Ti dico questo perché tu non sai quanto bene io ti voglio; se tu lo sapessi, non mi sorprenderei, anzi sono certa che pregheresti per la tua nonna.

Se le circostanze della nostra vita non ci avessero divise, è chiaro che, tra le mie ginocchia, le tue manine tra le mie, sarebbe stato molto bello aiutarti nel farle apprendere a memoria e far sì che si imprimevano nel tuo cuore questi versi così semplici e così toccanti.

Il buon Dio non ha voluto che ciò avvenisse! Bambina mia, occorre piegarsi sempre al suo Volere. Lo faccio anch'io come cerchiamo di farlo tutti. Sappi però, che, pensandoti, il mio cuore sanguina, piange.

Tua nonna, principessa de La Tour d'Auvergne, Versailles, 1° agosto 1858 »

NB: Elena sarebbe morta il successivo 13 gennaio 1859, presumibilmente di febbre tifoideale.

Il signor Carlo scrive alla figliuola Aurelia:

"MA CHÈRE AURÉLIE,

essendo impossibile occuparmi direttamente della tua educazione, ho voluto assicurarmi di compiere almeno il primo dei miei compiti. Ho composto per questo, proprio per te, la preghiera del Mattino e la preghiera della Sera. Sono persuaso che le prime espressioni di gratitudine verso Colui che è l'eterna sorgente di ogni forza e di ogni bene, debbano essergli indirizzate nella prima lingua che tu hai conosciuto; così, rammentando di averti un giorno ascoltata mentre recitavi, con intelligenza, alcuni versi di Racine, ho redatto queste preghiere in versi francesi, nel modo più semplice e più congeniale a te che mi fosse possibile.

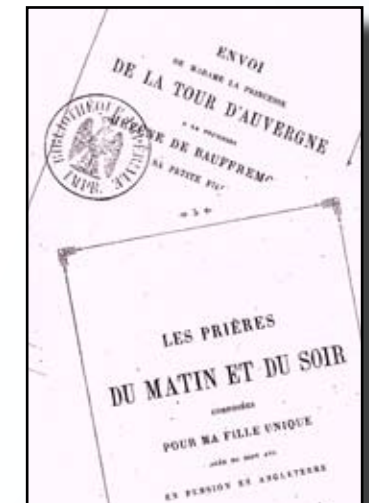
Tu le dovrai imparare a memoria e, senza tralasciare di pregare gli altri giorni in inglese, riserverai queste mie per la domenica e il giovedì. Le preghiere dei tuoi genitori si uniranno così alle tue, in modo tutto particolare durante questi stessi giorni della settimana, tanto che, malgrado la distanza che ci separa, passeremo alcune ore precise, durante le quali almeno i nostri cuori potranno fortemente sentirsi uniti nella fusione dei sentimenti più dolci e più nobili.

Il tempo non è poi lontano, mia cara bambina, quando, alla semplicità di queste invocazioni, dovrai aggiungere anche qualche pratica di culto esterna propria del tuo paese.

Ora però godiamo e approfittiamo di questo: conoscere e adorare devotamente l'Autore supremo dell'Universo; cominciamo noi ad approfondire bene tale riflessione importante, fondamento di ogni comportamento morale e di ogni devozione che sia davvero degna dell'uomo.

Non sarà per niente difficile allora, un domani, colorare il quadro (della vita), una volta che esso è stato ben abbozzato.

Conte Carlo Bossi"



... nella grazia delle Origini

150 anni sui passi della Provvidenza ...camminando con la Chiesa Più di 16.000 Presbiteri con il Papa

11 GIUGNO 2010



Il giorno 11 giugno 2010 abbiamo avuto la gioia di assistere alla solenne santa messa di chiusura dell'anno sacerdotale 2009-2010.

L'immagine del Santo Curato d'Ars era al centro della facciata della Basilica di San Pietro, durante la Messa concelebrata da 80 Cardinali, 350 Arcivescovi e Vescovi e 15.000 sacerdoti dei cinque continenti in occasione della chiusura dell'Anno Sacerdotale. Le campane della Basilica di San Pietro hanno iniziato a suonare alle 8.45 per dar tempo per preparare questa Eucaristia, attraverso alcuni canti che alludevano alla vocazione del sacerdote e la lettura di testi che hanno permesso alle migliaia di concelebranti e ai partecipanti all'evento di raccogliersi in preghiera.

In Piazza San Pietro predominava il bianco, per la casula delle migliaia di presbiteri. E' il colore liturgico che si usava in questo giorno visto che era la solennità del Sacro Cuore di Gesù.

Com'è abitudine e per mostrare sempre il carattere universale della Chiesa, le letture sono state lette in

varie lingue. E' stato quindi letto il Vangelo, con la parabola della pecora smarrita. E' seguita l'omelia del Papa, che parlando della vocazione sacerdotale ha detto: "Dio si serve di un povero uomo al fine di essere, attraverso lui, presente per gli uomini e di agire in loro favore".

I sacerdoti hanno poi rinnovato le promesse fatte al momento dell'ordinazione, rispondendo fortemente "sì" alle domande poste dal Papa sull'unione intima con Gesù rinunciando a se stessi e confermando l'impegno sacro, la fedeltà al ministero attraverso l'Eucaristia e le



azioni liturgiche e l'obbedienza nel lasciarsi guidare non dagli interessi umani, ma dall'amore per i fratelli.

Al termine dell'Eucaristia, e con questa dell'Anno Sacerdotale, Benedetto XVI ha pronunciato le parole del rito di conclusione in una preghiera alla Vergine Maria: "Aiutaci con la tua potente intercessione a non venir mai meno a questa sublime vocazione, a non cedere ai nostri egoismi, alle lusinghe del mondo ed alle suggestioni del Maligno".

"Madre della Chiesa", ha pregato Benedetto XVI. "Noi sacerdoti vogliamo essere pastori che non pascolano se stessi, ma si donano a Dio per i fratelli, trovando in questo la loro felicità. Non solo a parole, ma con la vita, vogliamo ripetere umilmente, giorno per giorno, il nostro 'eccomi'!"

Ci uniamo anche noi per chiedere al Signore di concedere al tutti i nostri sacerdoti di sapere, come il Santo Curato d'Ars, trasformare il cuore e la vita di tanti nostri fratelli smarriti, facendo loro percepire, con la parola e l'esempio, l'amore misericordioso di Dio.



... nella grazia delle Origini

4-6 GIUGNO 2010

Visita di Sua Santità' Benedetto XVI



"In questa storica occasione della prima visita del Vescovo di Roma a Cipro, vengo a confermarvi nella vostra fede in Gesù Cristo e ad incoraggiarvi a rimanere un cuore solo ed un'anima sola nella fedeltà alla tradizione apostolica (cfr At 4,32). Come successore di Pietro, sto tra di voi oggi per offrirvi l'assicurazione del mio sostegno, delle mie affettuose preghiere e del mio incoraggiamento voi, odierni seguaci di Cristo, siete chiamati a vivere la vostra fede nel mondo unendo le vostre voci ed azioni per la promozione dei valori del Vangelo giunti a voi attraverso generazioni di Cristiani Ciprioti. Questi va-



lori, profondamente radicati nelle vostre culture, così come nel patrimonio della Chiesa universale, dovranno continuare a ispirare i vostri sforzi di promuovere la pace, la giustizia e il rispetto per la vita umana e la dignità dei vostri concittadini. In questo modo la vostra fedeltà al Vangelo assicurerà beneficio a tutta la società cipriota".

... nella grazia delle Origini

Il giorno 1° ottobre 2009, il governo cipriota ha annunciato ufficialmente che dal 4 al 6 giugno 2010 Sua Santità Benedetto XVI avrebbe visitato l'isola di Cipro, tra l'entusiasmo generale e, specialmente, delle religiose, dei religiosi e di tutti i cattolici dell'isola. Solo una piccola parte di ortodossi ha reagito negativamente.



secondo la tradizione Paolo è stato flagellato: qui si è svolta la preghiera ecumenica presieduta dal Santo Padre, Benedetto XVI e dall'Arcivescovo Ortodosso, Chrysostomos II. Quest'ultimo ha presentato la difficile situazione politica che la Chiesa cipriota sta vivendo dal 1974 a causa dell'invasione turca, con grave danno per tutto il patrimonio culturale e di fede greco e cristiano. A sua

volta il Santo Padre ha sottolineato l'eredità spirituale del luogo e la necessità di unione tra i cristiani. Durante i due giorni trascorsi nella capitale di Cipro, Nicosia, il Santo Padre ha incontrato le autorità civili ed il corpo diplomatico nel palazzo presidenziale e ha avuto un colloquio privato col presidente della repubblica Dimitris Christofias, godendo in seguito dei pezzi musicali suonati da alcuni giovani musicisti. Mentre il Presidente ha sottolineato l'importanza della posizione geografica dell'isola la quale "può diventare un ponte che unisce i diversi mondi...e può diventare il modello per la convivenza tra i popoli e la civiltà del futuro", il Santo Padre a sua volta ha incoraggiato alla pace e alla promozione dei diritti umani.

Un momento di grande gioia è stato l'incontro con le tre scuole cattoliche, San Marone, Terra Santa College e la nostra Saint Mary's School, che hanno offerto al S. Padre canti, danze e scenette sulla vita nei villaggi maroniti. In questa circostanza l'arcivescovo maronita, Mons. Youssef Soueif, ha chiesto l'aiuto

Le nostre suore delle varie comunità di Cipro, presenti a Cipro, sono state coinvolte in modo particolare nella preparazione di questo atteso evento: Sr Bernadette Skorti nella commissione centrale, Sr Antonia Piripitsi nella liturgia. Esse hanno inoltre contribuito alla preparazione spirituale della gente e nella corale, non solo, ma durante il breve soggiorno del Papa, sono state scelte anche per prepararGli i pasti.

Giunto all'aeroporto internazionale di Pafos, il Santo Padre, ha salutato i fedeli con queste parole: *"Seguendo le orme dei nostri comuni padri nella fede, i Santi Paolo e Barnaba, sono venuto fra voi come pellegrino e il servo dei servi di Dio. Da quando gli Apostoli hanno portato il messaggio cristiano in queste rive, Cipro è stata benedetta da una forte eredità cristiana..."*



... nella grazia delle Origini



del Santo Padre affinché si trovi una soluzione per i quattro villaggi maroniti, a noi tanto cari, affinché la gente possa ritornare nelle sue case. Un forte invito al dialogo è stato ribadito da Benedetto XVI nella sua visita a Sua B.

Chrysostomos II° all'Arcivescovato Ortodosso, ma indubbiamente un momento di grande emozione è stata la Santa Messa presieduta dallo stesso Santo Padre per tutti i religiosi, le religiose e i laici impegnati dell'isola, celebrata nella parrocchia latina francescana di Santa Croce. Intenso è stato lo spirito di preghiera e di raccoglimento, con molti segni di unità, in particolare quando nella preghiera eucaristica i tre santi Barnaba, Marone e Francesco d'Assisi, patroni delle comunità di Cipro sono stati invocati insieme.

Indimenticabile il giorno di festa di Corpus Domini 6 giugno: il Santo Padre l'ha iniziato con la Santa Messa solenne del Corpus Domini, al palazzetto dello Sport "Eleftheria", alla presenza di tutti i fedeli di tutte le denominazioni: il governo, la Chiesa Ortodossa, Armeni, latini e maroniti, tanta gente locale, immigrati e pellegrini venuti dai paesi vicini (Grecia, Libano, Israele, Italia). Durante questa celebrazione Benedetto XVI ha anche presentato a tutti i Vescovi del Medio Oriente l'*Instrumentum Laboris* per il Sinodo che avrà luogo a Roma nell'ottobre 2010. Era assente solo Mons. Luigi Padovese, Vescovo della Turchia, il quale era stato ucciso dal suo autista tre giorni prima dell'arrivo del Pontefice a Cipro.

Il viaggio del Papa si è concluso con la visita alla Cattedrale Maronita, Nostra Signora delle Grazie, dove lo attendevano cattolici appartenenti ai due riti, maronita e latino. Mons. Youssef Soueif ha ringraziato il Santo Padre e ha ribadito l'amore, la solidarietà e

l'obbedienza che i cattolici di Cipro nutrono nei confronti il Santo Padre.

Commovente il saluto di Benedetto XVI, mentre alzava l'icona della Madonna, il Santo Padre ha così salutato i fedeli di Cipro:

"Mentre lascio la vostra terra, come molti pellegrini prima di me, ricordo ancora come il Mediterraneo è formato da un ricco mosaico di popoli con le loro proprie culture e le loro bellezze, calore ed umanità. Nonostante tale realtà, il Mediterraneo Orientale, al medesimo tempo, non è estraneo a conflitto e spargimento di sangue, come abbiamo tragicamente visto negli ultimi giorni. addoppiamo i nostri sforzi affinché costruisca la pace reale e duratura per tutti i popoli della regione".



... nella grazia delle Origini



150 anni sui passi della Provvidenza

La riconoscenza ravviva il ricordo...

Un nostro grato pensiero vogliamo rivolgere anche ad un altro confratello, che è passato accanto a noi con tanta discrezione ed umiltà, lasciandoci però sempre il segno del suo cuore grande, della sua gentilezza sorprendente, di frequente animata da uno spirito brioso e finemente acuto, che induceva al sorriso buono, alla condivisione serena, fraterna. Ci riferiamo a Padre Franceschino Miglioranza, un frate minore che, benché conosciuto solo da alcune di noi, ha fatto capire come il suo affetto, la sua stima, la sua gioia fossero rivolti a tutta la congregazione. Da quando ha imparato a conoscerne la storia tramite l'aiuto che ammirevolmente prestò per la raccolta archivistica relativa alla causa introdotta per il nostro Padre Gregorio, p. Franceschino era felice di incontrare qualsiasi di noi, e lo manifestava con quella sua gentilezza fatta di poche parole, di attenzione semplice, disinteressata, libera.



Sia che lo incontrassimo in Curia provinciale, a Venezia, dove con una diligenza e passione edificanti svolse per decenni il servizio di segretario provinciale, o al santuario antoniano di Gemona, dove visse come rettore e guardiano per 9 anni, esempio mirabile di dedizione nascosta, indiscriminata, o ultimamente a Motta di Livenza, egli era sempre disponibile ad una battuta fraterna, gaia, da cui trapelava però particolare carica di umanità, di intesa.

Se n'è andato com'era vissuto, nel nascondimento, pago di riuscire a testimoniare anche nel dolore la sua ansia di dedizione, il desiderio di continuare a far conoscere la misericordia di Dio nel suo abbandonarsi sereno e forte, vigile sempre, alla volontà del Signore, che incontrò nella luce il 28 maggio scorso.

*Nel grazie che vorremmo ripetergli,
padre Franceschini ci riservi ancora presso il Signore il gesto gentile
del suo ricordo benevolente.*

La famiglia francescana vanta un nuovo martire della fede

Mons. Luigi Padovese
VICARIO APOSTOLICO DI ANATOLIA (Turchia)
FRATE MINORE CAPPUCINO



Con profonda commozione e sgomento abbiamo colto l'annuncio della morte violenta di Monsignore Luigi Padovese, il frate cappuccino, assassinato in Turchia nella sua abitazione il 3 giugno scorso dal suo autista. Per tutte, ma in particolare per quante di noi l'abbiamo conosciuto, la morte di questo "nuovo martire" della fede, "uomo di dialogo e di pace" ci interpella, ci scuote richiamando come la fedeltà al Vangelo in certe situazioni possa essere pagata con il sangue.

E' lui stesso a confermarlo nell'omelia tenuta il 5 febbraio scorso per l'anniversario dell'uccisione, sempre in Turchia, di Don Andrea Santoro "Mi piace rilevare che sia stato ucciso come simbolo, come realtà di sacerdote cattolico. Non è stata uccisa soltanto la persona, ma si è voluto colpire il simbolo che la persona rappresenta: ricordarlo in questo momento, all'interno dell'anno dedicato ai sacerdoti, è quanto mai significativo, per ricordare a tutti noi che la sequela di Cristo può arrivare anche all'offerta del proprio sangue"

Ecco la sua scheda nell'immagine ricordo:

Nato a Milano il 31 marzo 1947.

Professione religiosa nei frati cappuccini il 4 ottobre 1965.

Ordinazione sacerdotale il 16 giugno 1973.

Insegnante presso lo Studio teologico dei frati cappuccini di Milano.

Docente alla Pontificia Università Antonianum e Preside dell'Istituto di spiritualità.
Docente alla Pontificia Università Gregoriana e alla Pontificia Accademica Alfonsiana.

Per 10 anni è stato visitatore del Collegio orientale di Roma per la Congregazione delle Chiese orientali.

Consultore della Congregazione per le cause dei Santi.

Nominato Vicario Apostolico di Anatolia l'11 ottobre 2004

Ordinato Vescovo ad Iskenderun il 7 novembre 2004

Presidente della Conferenza Episcopale Turca.

Ucciso ad Iskenderum (Turchia) il 3 giugno 2010

Continuiamo visitando nostro museo...



Le prime Suore

Padre Gregorio, nel periodico “Eco di San Francesco d’Assisi” descrive così, nel 1878, lo stile di vita delle nostre prime Suore: “*Professano sostanzialmente la Regola del Terz’ Ordine Franciscano con appropriate Costituzioni per questo nuovo Istituto. Ma tali Costituzioni sono alquanto rigide ed austere... Le Suore infatti emettono quattro voti, cioè di povertà, castità, obbedienza e perseveranza nell’Istituto. Recitano collegialmente in Coro le sette Ore Canoniche. Fanno quotidianamente un’ora e mezza di orazione mentale. Vivono in perfetta vita comune, nulla possedendo in privato. Le loro celle contengono il puro necessario, ed anche questo molto rozzo e molto povero, tuttavia con assai di nettezza. Vestono grossa lana di colore bigio o cinericcio, abito, scapolare e mantello. Si cingono di grosso cotone di canape. Hanno nudi i piedi solo difese e piante dai sandali, così detti all’apostolica. Dormono su duro pagliericcio trapuntato. Osservano i digiuni e le astinenze prescritte dalla Regola, oltre quelle della Chiesa universale. Come distintivo di missionarie portano, si’ le coriste che le converse, il crocifisso appeso esteriormente al lato sinistro dello scapolare....*”

Attraverso le foto, i documenti scritti e la descrizione di alcuni oggetti, ci accostiamo alle nostre prime Sorelle con profonda venerazione e con vivo desiderio di attingere dal loro esempio la forza e perseveranza nel vivere, oggi, la nostra vita di consacrazione a Dio.

... nella grazia delle Origini

LA COMUNITÀ DI “S. MARIA DEGLI ANGELI”

1876 circa.



1878



Si nota la distinzione tra Suore coriste (benda e velo neri) e Suore converse (benda e velo bianchi e il crocifisso più piccolo). Questa distinzione rimase in vigore fino al 1905.

REGISTRO DELL’ISTITUTO

1860- 65.

Sulla copertina si legge:

“*Ecce quam bonum et quam jucundum: habitare fratres in unum*”

J. M. J. F. A. (Gesù, Maria, Giuseppe, Francesco, Antonio)

Elenco delle Religiose Terz. Francescane Per le Missioni Apostoliche del Ven. Monastero di S. Maria degli Angeli in Gemona”.

Il registro contiene i nominativi e i dati essenziali relativi alle prime cento Suore accettate mentre era presente la Madre Fondatrice; ad esse seguono altri quarantatré nominativi di Suore entrate nell’Istituto dopo la sua partenza.

La copertina e la colonna con le osservazioni, in gran parte scritte da Padre Gregorio, sono state staccate da questo registro originale e incollate poi su altri registri posteriori. Conserviamo altri registri, interessati per accostarci alle nostre prime sorelle. Sulla copertina di uno, ad esempio si legge: “*Caro ricordo delle 180 prime Sante Madri e Sorelle, in questo primo registro elencate a cominciare da Sr. M. Rosa Beraud fino a Sr. M. Pacifica Rabassi, 1860-1889.*”

Per ogni suora sono riportati i seguenti dati: numero progressivo, nome e cognome *del secolo*, nome del padre e della madre, *patria*, data del Battesimo, della Cresima, la data e l’ora della Vestizione, il nome di *religione*, condizione (corista o conversa), sacerdote funzionante; la data e l’ora della Professione, il cognome di *religione*, sacerdote funzionante, osservazioni.

Dopo il 1895 vengono riportati anche i risultati delle tre votazioni che venivano effettuate per l’ammissione alla Vestizione.



... nella grazia delle Origini

Nell'archivio storico della Casa Generalizia sono conservate parecchie pergamene del primo Cinquantennio, finemente decorate a mano, che ricordano la professione religiosa di ciascuna Suora. Ne riportiamo qualche esemplare relativo a distinti periodi:

FORMULA MANOSCRITTA DELLA PROFESSIONE RELIGIOSA

Riportiamo la traduzione del testo dal latino in lingua italiana della prima pergamena: *"Io Suor ... prometto a Dio onnipotente, all'Immacolata Vergine Maria, al Nostro Padre San Francesco, a tutti i Santi, e a te Padre, e alla Madre Ministra Maria Giuseppa di Gesù Ostia, di osservare la Regola del Terzo Ordine Serafico approvata dal Sommo Pontefice Leone X, emettendo i voti semplici di: Obbedienza, Povertà, Castità, Perseveranza; secondo le Costituzioni di questo Istituto per le Missioni Apostoliche.*

Dato dal Monastero Santa Maria degli Angeli".

Gemona,"

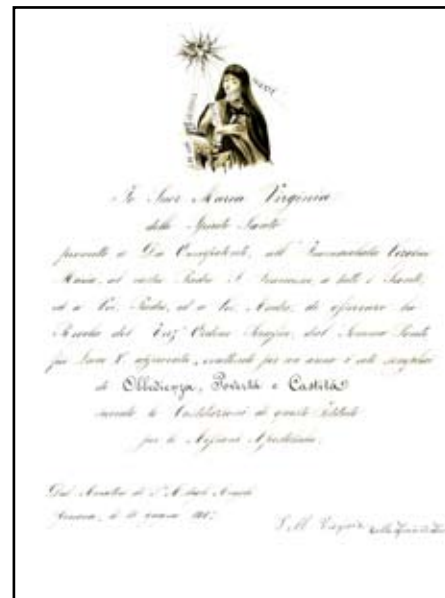
Segue la firma autografa della professanda



Questa formula comprensiva dei quattro voti, Obbedienza, Povertà, Castità e Perseveranza, venne usata fino al 1870 e corrispondeva a una professione perpetua. Con il 1894 la formula veniva letta in italiano e comprendeva solamente i tre voti semplici, Povertà, Castità e Obbedienza, che venivano emessi però per un anno solamente.

Soltanto con il 1905 si incomincia ad emettere la Professione perpetua.

Alcune foto ci consentono di conoscere le tappe che segnavano, anche attraverso l'abbigliamento, il percorso della vita religiosa.



... nella grazia delle Origini



Stefania Kun (poi Suor Raffaella, 1863-1913) prima del suo ingresso in Convento



Postulante: Antonia dell'Angelo, (poi Suor Giuseppa, 1846-1924)



Novizia corista: Suor Giuseppa Trincano (1854-1884). Si distingue per la benda nera.



Professa corista: (1851-1875) Suor Maddalena Armellini

Qualche cenno circa LE DISTINZIONI tra le CLASSI DI SUORE, con le quali la fondatrice volle si conformasse il NOSTRO ISTITUTO, benché fosse di carattere 'francescano' e 'missionario':

- la classe delle CORISTE, impegnate nella recita dell'intero Ufficio divino, esigea che sapessero leggere bene l'italiano e il latino, e scrivere correttamente (ma anche che fossero istruite in aritmetica e che sappiano ricamare in bianco);

- la classe delle CONVERSE, che pregavano sostituendo all'Ufficio divino, con la recita dei Pater, dovevano saper cucire e fare le calze ed essere istruite tutte sulla Dottrina cristiana.

La classe di inserirsi nell'una o l'altra categoria solitamente era determinata dai Superiori su vari elementi, che mutarono anche col tempo (famiglia, educazione, dote, che di solito era inferiore per le converse, ecc.), ma a volte poteva anche proposta dalla stessa candidata.

Solo con l'approvazione definitiva del 1905, l'Istituto ottenne l'uniformità delle suore, tanto sospirata anche da Padre Gregorio e da allora non ci furono più distinzioni di sorta.

Esternamente la differenza non era notevole, perché per tutte l'abito era di grossa lana bigia o cenere, della forma come quella dei Frati Minori, lo scapolare (o pazienza) di stoffa e lunghezza uguale all'abito, così pure il mantello ma un po' più corto; alla vita un grosso cingolo di corda; attorno al volto un soggolo bianco che copriva anche le orecchie, e in testa un velo nero, che poi si volle bianco per le Converse; per costoro perciò la differenza sostanziale stava in questo velo bianco e nel crocifisso sul petto più piccolo delle Coriste.

Ai piedi tutte portavano sandali all'apostolica (o da frate). Con graduali modifiche, dal 1894 al 1905 le calzature vennero lievemente mutate: scarpe chiuse per l'esterno là dove fosse necessario per la temperatura o altro; ma in casa sempre i sandali. Così per le gambe e i piedi nudi: si permisero le calze in relazione ai bisogni personali, ma solo dopo con il 1905 era consentito indossarle regolarmente.

Per altri particolari si veda: Cost. 1862-64, art. 11-13, oppure 1889, art. 68-72, o correlativi 1894 e 1905.

Professa conversa: Suor Giunipera (1836-1909). Si distingue per il velo e la benda bianchi e il crocifisso più piccolo.



... nella grazia delle Origini

Vita della Congregazione

Nel solco delle origini...

150 anni sui passi della Provvidenza



18

Il terzo incontro della Commissione Storico-formativa è iniziato il 12 aprile con un pellegrinaggio sui luoghi più significativi delle origini della Congregazione. A Venezia il Consiglio generale con le sorelle "storiche" ha visitato l'Isola del Deserto, luogo suggestivo di ritiro e di preghiera, la Chiesa di San Francesco della Vigna, dove P. Gregorio ha vissuto per ben dieci anni, dove ha incontrato la fondatrice, Laura Leroux, dove è germinato il progetto di fondazione. A Gemona, in Casa Madre sono state accolte con grande gioia dalle numerose suore anziane e malate. Sotto una pioggia insistente si sono recate al

santuario di S. Antonio, al duomo, al cimitero; qui hanno sostato in preghiera presso la lapide che ricorda P. Gregorio e le tombe delle sorelle che ci hanno precedute. Nel viaggio di ritorno verso Roma non poteva mancare una sosta a Padova, per affidare al Protettore speciale, S. Antonio, ogni suora della Congregazione e la loro missione. Dopo aver ripercorso i passi iniziali dei nostri fondatori, ecco pronte al lavoro le sorelle della commissione. Nel saluto iniziale la Superiora generale, Sr Emmapia, ha richiamato, in particolare, gli obiettivi principali del lavoro: approfondire le

origini e la tradizione della nostra Famiglia religiosa al fine di potenziare una trasmissione unitaria del carisma, cogliere e far emergere le intenzioni e gli ideali dei Fondatori che via via sono stati espressi in contesti storici, sociali, culturali diversi, risvegliare in ogni parte della Congregazione l'interesse storico per renderci consapevoli del passato ed interrogarci sul presente nella ricerca di risposte per il futuro, sempre tenendo presente che il filo conduttore della storia della nostra Congregazione è la Divina Provvidenza. Nel loro impegnativo e non facile compito, esse hanno potuto contare non solo sul qualificato con-

... nella grazia delle Origini



tributo della nostra "storica" Sr Antonietta, che le accompagnate nella visita di ogni luogo, ma anche sull'aiuto e sulla guida convalidata di storici dal noto spessore culturale di P. Giancarlo Rocca, ssp, responsabile della pubblicazione del prezioso "Dizionario degli Istituti di Perfezione", di P. Giuseppe Buffon ofm, professore ordinario di storia presso la Pontificia Università Antonianum e molto vicino alla nostra Congregazione. Questi possiede una conoscenza profonda della storia della Congregazione avendo approfondito in particolare alcune problematiche delle vicende storiche della nostra Provincia "St Francis" degli Stati Uniti con la pubblicazione dell'importante libro scritto con Sr Antonietta: "Un altro francescanesimo: Francescane Missionarie da Gemona a New York, tra immigrazione e servizio sociale". Le nostre sorelle sono state aidate a cogliere inoltre la chiave di lettura teologica degli eventi storici con le relazioni di P. Paolo Martinelli ofmcapp, Preside dell'Istituto di Spiritualità francescana dell'Antonianum.

Grazie ai qualificati contributi di questi relatori, ogni suora della commissione ha potuto continuare il compito affidatole di riscoprire il prezioso patrimonio della nostra Famiglia religiosa in ogni organismo, attraverso una ricerca



accurata di documenti, una lettura degli eventi storici condotta con metodologia scientifica. La sollecitazione a diffondere la devozione a P. Gregorio è stata ribadita oltre che dalla Superiora generale Sr Emmapia, anche dal Postulatore delle cause dei Santi dell'Ordine francescano, P. Giovanguiseppe Califano. In queste giornate intense è stato inserita felicemente la festa onomastica della Superiora generale, Sr Emmapia, in un clima gioioso di festa di famiglia, rallegrata dalla presenza di numerose suore rappresentanti di ogni organismo della Congregazione. Entro il 25 aprile, giorno della loro partenza da Roma, l'impegno delle nostre sorelle non si è concluso, anzi esso continua per sfociare, in tempi brevi si auspica, ad una prima bozza della storia della propria Provincia e poi per proseguire nella ricerca, nella raccolta documentale, nell'approfondimento della storia, per consegnare alle generazioni future, con una identificazione chiara e ben radicata nella tradizione, il dono ricevuto da Dio per l'edificazione della Sua Chiesa.

19

... nella grazia delle Origini

Giubileo a Grotte di Castro

Il 25° anno di sacerdozio del parroco in una parrocchia di 2700 anime, circondata da piccoli paesi e distante quasi 50 km dalla città è un grande avvenimento che suscita curiosità, partecipazione di molte persone e richiede doverosamente la presenza di alcune componenti: il Vescovo, il sindaco, la banda musicale. Deve essere insomma un avvenimento che passa nella storia del paese, e prima ancora passa, al vaglio dei commenti degli uomini seduti al bar o sul muretto e delle donne che fanno crocchio sugli usci delle case. Ci vuole il concorso di tutti: bambini, uomini, donne, ragazzi e tutto si trasforma in un giorno di vera festa, festa dello spirito, festa dell'amicizia e della gratitudine per il nostro parroco Don Tancredi Muccioli presente nella comunità di Grotte di Castro da 6 anni. Questa realtà così facile da immaginare è diventata per noi suore una preoccupazione non indifferente, quando ci siamo rese conto che di fatto il "comitato organizzativo", di questo grande

giorno saremmo state noi tre, perché la parrocchia non conta di un consiglio pastorale ed è molto frammentata per un insieme di vicende vissute nel passato. La nostra buona volontà non sarebbe stata sufficiente a realizzare il progetto, se non avessimo avuto lo splendido aiuto di un gruppo di donne dotate di senso pratico e reale affetto alla parrocchia. Esse sono diventate per l'occasione consigliere, cuoche e soprattutto abili cassiere nel reperire i fondi per poter fare un dono al parroco e per sostenere le spese varie. La vigilia della festa, in un casale fuori Grotte, hanno confezionato tortelli alla ricotta e dolci di ogni tipo; qui le abbiamo raggiunte anche noi, condividendo momenti di fatica, ma anche tempi di sollievo e allegria.

Siamo state coinvolte in ogni scelta e decisione. Nel pomeriggio del sabato con i ragazzi del catechismo di ogni età, con il seminarista e con un gruppo di signore collaboratrici sono stati realizzati striscioni e pannelli per l'addobbo della facciata esterna della chiesa e della piazza.

Dopo una festosa esecuzione della banda musicale,

alle 17.30 di domenica 23 maggio 2010 ha avuto inizio la solenne celebrazione della santa Messa con la presenza del vescovo di Viterbo, Mons. Lorenzo Chiarinelli, di diversi sacerdoti invitati, di Don Angelo Patrizi, rettore del Santuario, del vice sindaco, del comandante dei carabinieri, della confraternita femminile, del gruppo dei portatori della Madonna del Suffragio. Non poteva mancare Rita, la fotografa di Grotte. La nostra Congregazione era rappresentata da Sr. Paola Dotto, Consigliera generale, Sr. Augusta Visentin, Segretaria generale e Sr. Bernarda Alvarez, Maestra dello Juniorato internazionale con un gruppo di juniores. La celebrazione della Santa messa è stata gioiosa, semplice e cordialmente partecipata. I canti popolari sono stati sostenuti da tutti: vecchi, bambini, uomini, donne. Tutti i presenti hanno applaudito in vari momenti con entusiasmo! Poi le foto ricordo e ... tutti in piazza per il rinfresco. In piazza c'era tutto il paese, comprese le persone che temono il chiuso della chiesa, tutti a consumare dolci e panini accompagnati dalle immancabili bibite fresche.

La piccola storia di paese, narrata nelle strette vie che si snodano dalla piazzetta centrale, si è arricchita dei commenti sulla giornata speciale, sulla sua organizzazione, e di tante espressioni di gratitudine a Dio di molte persone semplici e buone, persone che sanno riconoscere nel gioioso evento un invito a risvegliare la propria fede, il senso di appartenenza ad una comunità parrocchiale e la disponibilità alla collaborazione con il parroco pastore, che il Signore ha donato a Grotte di Castro.

***"Non voi avete scelto Me, ma Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga"* (Gv 15,16)**

Don Tancredi Muccioli

Ricorda il 25° Anniversario della sua Ordinazione Sacerdotale
1985 - 25 maggio - 2010

Grazie, Signore
il Tuo infinito Amore
ha ricolmato l'infinita
piccolezza della mia vita.



Un altro francescanesimo

Nell'importante collana della "Biblioteca di Frate Francesco" del Centro Culturale Aracoeli che pubblica opere di carattere storiografico, è stata inserito l'ultimo libro scritto da P. Giuseppe Buffon ofm e Sr Antonietta Pozzebón: "Un altro francescanesimo: Francescane Missionarie da Gemona a New York tra immigrazione e servizio sociale".

È un'opera poderosa, realizzata nel corso di alcuni anni di ricerca compiuta in diversi archivi, tra cui quello delle nostre suore della Provincia "St Francis" degli Stati Uniti. Essa si basa con-

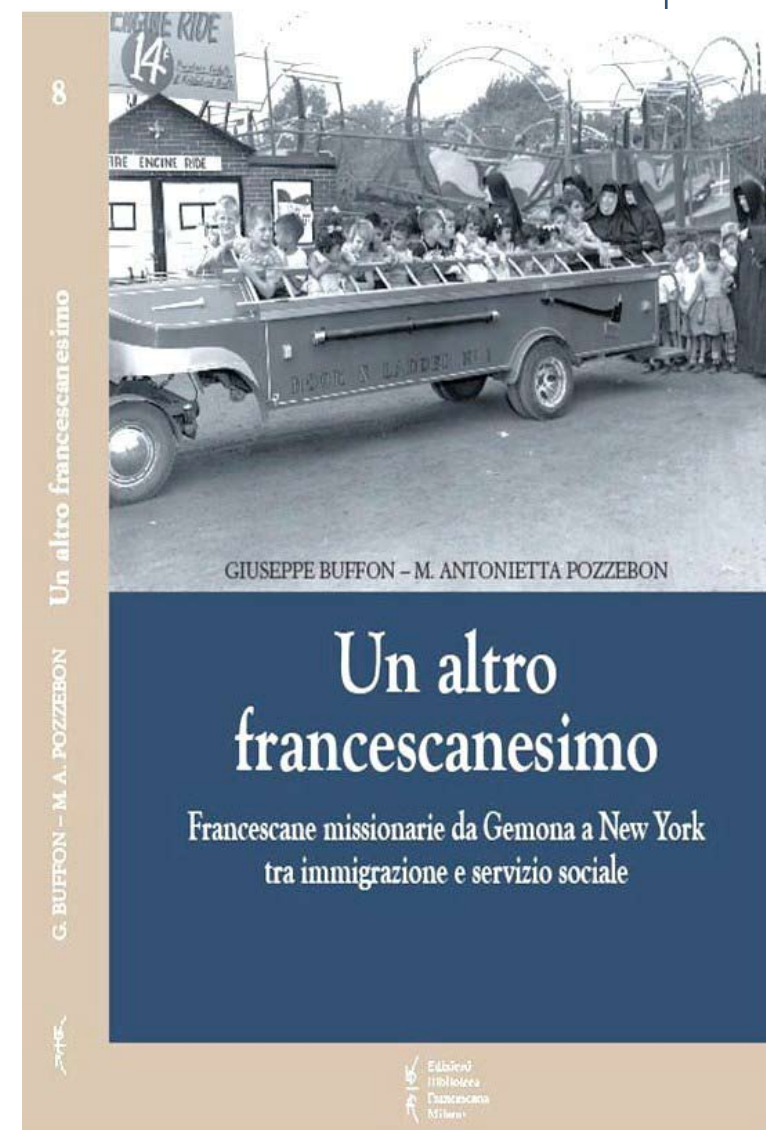
cretamente sull'esame della storiografia prodotta dalle nostre suore intorno alla loro missione, quale strumento per analizzare il processo di modernizzazione religiosa nel contesto della vita ecclesiale e sociale degli Stati Uniti, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento.

L'analisi diacronica e sincronica si snoda attraverso la lettura, fatta con criteri storico-critici, delle problematiche inerenti soprattutto il fenomeno dell'immigrazione ed il processo di secolarizzazione che hanno caratterizzato l'evoluzione della società americana.

Il rapporto tra Europa e USA, tra francescanesimo e missione, tra cura dell'infanzia e formazione alla vita sociale sono i paradigmi con cui viene presentato il lavoro ammirevole compiuto dalle nostre suore. Il volume consente di cogliere, attraverso la loro professionalità ed esperienza di vita religiosa un modello di inserimento della vita francescana nella società moderna, dimostrando come l'emancipazione anche della vita religiosa femminile possa costituire fattore di rinnovamento spirituale e di impegno politico-sociale.

Tra le numerose tematiche che il testo approfondisce desta particolare interesse il confronto delle istituzioni educative rigogliose, gestite dalle nostre suore, con quelle di altre Congregazioni religiose francescane e non.

Il libro, già distribuito nelle librerie, ci aiuta certamente a conoscere ed apprezzare la missione svolta dalle nostre suore negli Stati Uniti lungo il corso della storia della Provincia.



Incontrando alcune nostre comunità, laddove è sorto il primo sole della nostra presenza

“E’ proprio vero che un dono si moltiplica quand’è condiviso. E’ un’esperienza alquanto comune e ricorrente, ma ogni volta, con alterna e differente intensità, in base alla circostanza, diviene scoperta nuova, meraviglia ed incanto.

E’ stato così anche per me. Sto pensando, come prova concreta, alla recente, inattesa possibilità che mi è stata offerta di visitare le sorelle della provincia S. Elisabetta. Sin dal primo, vago alitare di un’idea in procinto di esprimersi, o poco dopo, nell’accenno di un probabile invito, mi sono trovata, a differenza di altre circostanze analoghe, non tanto pervasa d’ansia, in uno stato di naturale, comprensibile apprensione, sopraffatta dal pensiero di non riuscire a rispondere equamente al dono proposto, quanto piuttosto sollevata da un profondo senso di sorpresa, che subito si mutò in semplice, spontaneo bisogno di rendere grazie al Signore. Così la scoperta diveniva gradualmente intimo stupore, gioia pacata, serenità appagante. Il dono mi sembrava già pieno,

“ Così suor Antonietta Pozzebon ricorda il suo breve passaggio tra le comunità del Medio Oriente; con gioia ne partecipiamo il breve resoconto...”

egoisticamente bello e completo anche così, pur rimanendo soltanto dell’eventualità.

Ed anche in seguito, quando quella voce mi venne presentata come disegno concreto e pianificato, e cominciarono a salire in me le affannose, abituali domande del come cercare di attuare, in sostanza e spessore, la gratuita

opportunità di servizio, rimaneva stabile dentro di me quel medesimo senso di profonda serenità, di riconoscenza, di abbandono, di gioia. Tutto sembrava volermi indurre all’unico sentimento: tessere di fiducia la fiducia ricevuta, così poter verificare davvero la forza particolare di quel nostro inconfondibile motto: ‘Seguire i passi della divina Provvidenza!’.

Lo spirito di novità e di freschezza, di calore buono e di accoglienza sincera mi ha accompagnato perciò lungo tutto il cammino, fin dal primo scallo, tra le ‘giovani’ missioni bulgare, **Rakovski e Gitnütza**, pulsanti di vita nel cuore cattolico della tormentata terra magiara...

Già l’incontro con queste prime 5 sorelle, tradotto nella spontanea effusione di cordiale bontà, con quella tipica gaiezza fatta di naturale e libera condivisione, mi diede già la misura e il sapore di quel fenomeno che mi si è poi rinnovato dappertutto, il trovarmi e il sentirmi ovunque ‘a casa mia’, a casa nostra’. E’ stato inoltre commovente davvero constatare ad ogni incrocio di strada, tra i muretti divisorii delle povere case, l’apprezzamento manifesto della gente nei confronti delle nostre suore, dal più semplice, povero popolano all’autorità più eminente; avvertire quel senso di familiare, pacato conforto che a tutti assicura la loro presenza, stando loro accanto con lo stile

... nella grazia delle Origini



di vita che ci connota sempre, e che, mentre ridesta le grandi domande sull’esistenza, si traduce in pronta disponibilità verso chiunque, con quello spirito permeato di semplicità tutta francescana, che fa restare al nostro posto, umili e coraggiosamente attive davanti ad ogni sacrificio.



Ripenso quindi con gioia ed immensa riconoscenza non solo ai momenti previsti ed attesi di fraterna condivisione e reciproco ascolto, nel palpitare di nuovo interesse verso i contenuti della nostra storia e della nostra spiritualità, ma anche a quelli in cui ho potuto cogliere qualcosa – certo, ben poco - del ritmo della loro giornata, della realtà che le circonda, degli appelli espressi o taciti che giungono loro da più parti nella delicata rete di rapporti culturali e religiosi in cui si trovano tutte le comunità mediorientali. Mi ha inoltre colpito ed edificato molto la varietà di criteri e di servizi con cui le sorelle si fanno significativamente presenti in contesti tanto differenti:

- ora con la forza dignitosa e tenace dell’operare con gioia anche nella solitaria **Kormakiti**; - ora con la prontezza generosa, familiare del rendersi attente alle più umili incombenze di un ambiente educativo retto da altri, seppure confratelli minori, come a **Nikosia**;



- ora con la professionalità signorile e modesta insieme, del prodigarsi rispettoso, tenero ed imparziale verso persone tanto bisognose di assistenza e di accompagnamento, come a **Larnaca**;

- per non dire poi del senso di partecipazione armoniosa, fervida o meglio appassionata di ogni sorella senza distinzione, che si coglie immediatamente nella sede provinciale di **Limassol**, nell’andamento dinamico ma composto della complessa attività educativa e pastorale che svolge.

Ha costituito infatti motivo di stupore e di edificazione per me il rilevare quale spirito di operosità solidale e spontanea si muova da parte di tutte le suore, a dispetto dell’età attempata o dei limiti di fratello corpo, non sol-



... nella grazia delle Origini

tanto intorno alle strutture che caratterizzano la missione propria della comunità, ma ugualmente anche nelle prestazioni più varie con cui si rendono presenti in quelle parrocchiali: A me è parso che non solo la comunità della sede provinciale, peraltro modesta di numero, ma tutte e sei anche le altre ben più piccole, fungano per così dire da 'testa di ponte' nel territorio circostante, non solo per i gruppi di cattolici che le frequentano, ma per tutto il composito e delicato contesto umano e culturale che le circonda.

Tale sentimento mi si è ridestato con ancor maggiore intensità durante il soggiorno nel martoriato Libano, presso le sorelle di **Menjez**. M'è parso allora di passare davvero di meraviglia in meraviglia, dal rilevare il contesto in cui si trovano, connotabile non solo per la collocazione geografica, confinante con la Siria, in un pesante clima di incertezza e di timore tipico di una condizione di latente conflitto militare, al cogliere ovunque la povertà, in mille forme palpabili o velate, non ultima la distesa impressionante di terreni, la cui



fecondità pare solo quella di produrre grossi sassi, affioranti dappertutto a sfidare chi osi seminare e attendere qualche frutto buono.

Da qui l'ammirazione per quel 'fiore' straordinario, variopinto e promettente, che le nostre suore hanno saputo far sbocciare con la loro missione, divenuta ormai non solo presenza confortevole per la povera popolazione, ma efficiente complesso educativo a servizio della loro evangelizzazione, tramite strutture attrezzatissime a favore della promozione umana e culturale, volta anche a fanciulli menomati, e per i molteplici servizi di assistenza sanitaria e di pastorale parrocchiale e vocazionale.

Sarebbe cosa gradita, ma non possibile, dilungarmi ancora: tuttavia mi sia concesso di richiamare almeno alcuni momenti di partecipazione emozionante - a prescindere da tutte le innumerevoli opportunità godute nel condividere momenti di vita fraterna in ogni incontro -: dalla visita-pellegrinaggio al cimitero di **Plovdiv**, con l'orante sosta silenziosa di fronte alle tombe delle varie sorelle (che anche il regime comunista ha rispettato, quasi a consentire loro di confessare la verità e la forza del loro sacrificio, consumato per amore di Cristo in anni ormai lontani o anche a noi più vicini)... alla sorpresa, da una parte, per la famosa 'valle dei cedri' del Libano quasi 'disalberata', o, da un'altra, per l'atmosfera tutta pervasa di misticismo popolare del santuario di Saint Charbel, il santo per antonomasia dei libanesi...; alla veloce rivisitazione di un angolo dell'isola particolarmente caro alla memoria delle nostre suore, **Famagusta**, nel pensiero del drammatico, forzato ritiro da quella missione... al senso di pace contemplativa e di ristoro spirituale che indub-



... nella grazia delle Origini

biamente offre a pieno respiro l'oasi di Troodos, vero polmone di risorsa nella povertà e letizia francescana che tutta la caratterizza.

Per contrasto, infine, mi sovviene anche il clima di sapore quasi da 'fioretti' francescani che si respira nella umile e coraggiosa presenza di testimonianza in territorio occupato dall'invasore o comunque segnato da quel ricordo, fino al respiro di grandezza antica, di arte greco-romana raffinata e pluriculturale di impareggiabile ricchezza, a cimeli singolari di evangelizzazione apostolico-paolina come a Pafos, a contatto de quali si trovano a vivere in tutta naturalezza queste nostre missioni mediorientali, forse con una connotazione che le contraddistingue ad onore loro... e nostro!"



... nella grazia delle Origini

ASSEMBLEA PLENARIA DELL'UNIONE INTERNAZIONALE DELLE SUPERIORE GENERALI



*« Conosco bene la fonte
che zampilla e scorre,
anche se è notte... »
(San Giovanni della Croce.)*

7 - 11 maggio 2010

*Il futuro della vita religiosa
è nella forza della sua mistica e della sua profezia*

26

« L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente » SI 42,3

Durante i giorni, 7-11 maggio 2010, è stata convocata presso l'Hotel Ergife, in Assemblea plenaria, l'Unione Internazionale delle Superiore Generali (UISG).

Delegata dalla nostra Superiora generale Suor Emmapia, ha partecipato la Vicaria generale, Sr Cecilia Subiabre, la quale ci ha resi partecipi dell'interessante lavoro svolto.

Dopo giorni di intenso scambio di riflessioni ruotanti sul tema prescelto, tratto dagli scritti di San Giovanni della Croce "Conosco bene la fonte che zampilla e scorre anche se è notte", con l'intento di affrontare problemi della vita religiosa oggi e della sua situazione di profonda ricerca, l'importante riunione ha voluto terminare i suoi lavori lanciando un grande messaggio a tutti i religiosi che noi volentieri accogliamo e condividiamo, presentandolo:

"Durante questa Assemblea :

Noi, 900 Superiore Generali, provenienti da 87 Paesi, abbiamo attinto insieme alla Fonte della Vita, il Dio di Gesù Cristo, sorgente della nostra gioia, della nostra speranza e della nostra forza.

Ci impegniamo a :

- Riscoprire e ascoltare la Fonte che parla al nostro cuore, negli altri e nella Creazione;
 - Attingere continuamente alla sorgente del nostro carisma, per ritrovare il dinamismo della nostra prima chiamata;
 - Gustare e condividere insieme la Parola e il Pane;
 - Promuovere un dialogo costante tra la Parola di Dio e gli avvenimenti del mondo;
 - Incoraggiare altri a bere alla medesima Fonte («Se avete giudicato ch'io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa».(Atti 16,15).
- Come Lidia, donna di ascolto e di fede, siamo invitate ad aprire i nostri cuori e le nostre case e a fare memoria dell'acqua viva del nostro battesimo.

... nella grazia delle Origini



Ci impegniamo a :

- Creare uno stile di vita mistico e profetico, aperto all'ospitalità e all'accoglienza, senza esclusività, rispettoso delle differenze e capace di riconoscere la ricchezza delle diverse culture e religioni;
- Reinventare un'arte del vivere insieme, piena di relazioni umanizzanti, di ascolto, di empatia, di non-violenza, per essere testimoni dei valori evangelici;
- Curare la formazione iniziale e permanente per favorire l'integrazione della dimensione mistica e profetica della nostra vita consacrata;
- Vivere in armonia con tutto il Cosmo e abitare con rispetto la nostra Terra («Prendete il largo... e calate le reti per la pesca» Lc 5,4).
- Siamo divenute consapevoli che non dobbiamo temere l'oscurità delle acque profonde.

Ci impegniamo a :

- Individuare con audacia le "notti" della Chiesa, della società e delle nostre congregazioni.
- Scoprire le scintille di luce racchiuse nel cuore della violenza, della povertà e del non senso.
- Aprire gli occhi per scoprire nuovi sentieri di luce nelle tenebre del nostro mondo: la situazione precaria delle donne, il disagio esistenziale di molti giovani, le conseguenze delle guerre e delle catastrofi naturali, l'estrema povertà che genera la violenza ...
- Offrire, come donne consacrate, un ministero di compassione e di guarigione;
- Lavorare in rete, a livello locale e globale, con le altre congregazioni e con i laici, per la realizzazione di diversi progetti e per la trasformazione delle strutture ingiuste.
- Superare i confini dei nostri rispettivi carismi e unirli per offrire al mondo una parola mistica e profetica.
- Dialogare nella verità con la Chiesa, a tutti i livelli della sua gerarchia, per un più ampio riconoscimento del ruolo della donna.

***Come Maria, rimaniamo sveglie e vigilanti,
in costante ricerca della Fonte che continuamente scorre,
nella certezza che Essa si lascia trovare anche se è notte.***



... nella grazia delle Origini

27



28 Genitori dell'Asisium a scuola... di spiritualità "matrimoniale"

PREMESSA

A fine febbraio 2010 abbiamo potuto partecipare ad uno dei weekend proposti da *Incontro matrimoniale per le coppie di sposi*, rivolto anche ai sacerdoti e ai religiosi.

Ben poco eravamo aggiornati intorno all'iniziativa e soltanto in seguito infatti abbiamo "scoperto" che essa, cioè il cosiddetto *Incontro matrimoniale* consta di un movimento di spiritualità matrimoniale diffuso in tutto il mondo.

L'invito ci era stato trasmesso durante una delle riunioni di classe di inizio anno dell'Istituto Asisium, dalle suore presidenti l'assemblea, soprattutto da Suor M. Cecilia Subiabre, la vicaria generale dell'intero Istituto e competente del problema: da loro ci è stata presentata la proposta di partecipare ad una riunione di quel genere e coglierla come un'occasione di crescita per la nostra coppia, nell'intento di porre in luce la centralità della coppia nella famiglia e nell'attuale società.

Noi ci siamo semplicemente fidati ed abbiamo accolto l'invito proprio come un'opportunità – nuova e peraltro inaspettata, tanto più che, per molti di noi era poi novità anche solo il lasciare i nostri figli a casa e scegliere di dedicare del tempo proprio a noi come coppia.

L'INCONTRO

Nella località prevista (Sacrofano) abbiamo ritrovato inizialmente quel tipico entusiasmo delle gite scolastiche di un tempo, ovviamente nella compostezza degli adulti ben educati.

Così, in una atmosfera di spontaneità abbiamo iniziato un percorso che ci si è rivelato proficuo ed intenso, durante il quale occorre lasciarsi condurre con disponibilità d'animo dal sacerdote e dalle tre coppie, incaricate ad animare l'incontro, decisi a di metterci noi pure realmente in gioco.

Ogni convenuto veniva invitato a riflettere: gli sposi sulla loro relazione di coppia, i sacerdoti e religiosi sulla loro relazione con la comunità, cioè ognuno sul loro modo di costruire relazioni con le persone. Sebbene le vocazioni si configurino così diversamente, è stato significativo capire che il percorso proposto è il medesimo, pur rilevando che alcuni aspetti non possono che essere rivolti alle coppie di sposi.

L'unitario filo conduttore però si venne a disvelare poi gradualmente nella comune **scelta di amare**, per emergere poi nella sua pienezza alla fine del weekend, durante la Messa comunitaria con cui esso si conclude, allorché ogni persona, dopo aver partecipato ad un'esperienza così intensa, si è ritrovata parte viva di comunità, con un forte il senso di unione con il proprio coniuge in Dio.



RISONANZA

Il percorso offre, invero, spunti di vario genere, il più immediato dei quali è senz'altro quello di spingere



ad attivare e a coltivare un dialogo profondo ed aperto tra coniugi, fatto non di sole parole ma anche di sentimenti, per la cui realizzazione vengono proposte delle originali tecniche che si sperimentano nel corso dell'incontro.

In una serrata successione di riunioni, attraverso un lavoro individuale e di coppia (fatto di ascolto, e di dialogo attivo, essenzialmente ristretto alla coppia) si vuole nella sostanza dimostrare come, attraverso il dialogo, sia possibile essere una coppia profondamente unita.

E' chiaro poi che la sua unità, nella sua espressione di forza ed insieme di tenerezza (che i coniugi devono alimentare e nello stesso tempo proteggere ogni giorno), essa diviene prima il fulcro della famiglia e poi un segno tangibile per la comunità che la circonda e per la società intera.

Non è facile esprimere la valenza e la qualità dell'esperienza vissuta, fatta non solo di acquisizioni di tipo cognitivo, ma soprattutto di sentimenti manifestati, di promesse rinnovate, di impegni e di progetti condivisi per il futuro. E' vero che tali ultimi aspetti, per loro natura, non possono che essere soggettivi e perciò differenti per ognuna delle coppie partecipanti, in relazione allo specifico cammino compiuto da ognuna di esse, alla sensibilità, al genere di vissuto da ciascuno dei coniugi, cosicché nessun racconto renderebbe l'autentica realtà dell'incontro. Anzi, ci si rende conto, infine, che ogni sforzo di oggettivare l'esperienza, essa si presta ad essere letta in maniera comunque riduttiva od anche, in qualche modo, a venire banalizzata.

Una parte della ricchezza goduta e sperimentata la si dovette indubbiamente alle testimonianze rese dal sacerdote e dalle tre coppie animatrici dell'incontro, nonché ai sentimenti innescati naturalmente dalla



forza delle medesime Gli animatori, infatti, con grande generosità si sono dati premura non solo di comunicare ai presenti le loro esperienze personali, ma di queste hanno rivelato e le delusioni e gli entusiasmi, inoltrandosi con discrezione e delicatezza nel movimento interiore che ognuno stava compiendo, assistendo, con “fanciullesco stupore”, al miracolo dell’Amore che si rinnova.

RISULTATI

Non sono facilmente definibili, ma certamente ci sono stati e vanno rapportati, pare ovvio, alla capacità delle singole coppie di trarre dall’insieme, ascoltato e riflettuto, quegli specifici insegnamenti e stimoli riferibili alla loro modalità, caratteristica ed irripetibile, di essere coppia.

Pare si possa affermare comunque che la proposta nella sua applicazione effettiva garantisce un cammino senza dubbio assai significativo ed incisivo, che conduce le persone alla consapevolezza profonda che davvero ‘essere coppia’ costituisce un punto qualificato a favore della ricchezza e bellezza intrinseche alla coppia stessa, quale al contrario non offre la vita da singoli. E’ questa la convinzione base che cambia le persone, che le rafforza nella loro individualità, ma non ai fini di un bene personale, bensì per contribuire allo sviluppo d’amore che deve circolare all’interno del nucleo familiare, per espandersi poi, analogamente, al di fuori, nelle persone più vicine, come nella società effettiva.

A conclusione dell’esperienza vissuta, ognuno poteva in verità confermare, se non a parole, con l’atteggiamento, di aver conosciuto un senso di fiducia ‘altra’, nata dalla riscoperta nuova di credere in se stesso come coniuge e nella propria coppia: è sta cioè la sensazione che, di fatto, in quell’affidarsi reciproco l’uno all’altro e, insieme, a Dio, sta la ragione profonda, prima ed ultima, del matrimonio.

UNA MAMMA, FELICE DI ESSERE STATA PARTECIPE

P. S. Per ulteriori informazioni sui weekend organizzati in Italia da *Incontro Matrimoniale* ed in tutto il mondo da *Worldwide Marriage Encounter* si rinvia ai relativi siti internet.



Worldwide Marriage Encounter

... nella grazia delle Origini

Simpatici flash delle attività svolte nella SCUOLA DELL'INFANZIA dell'Istituto Asisium, durante l'annata culturale 2009/2010



FESTA DEI NONNI (05/11/2009):

Nelle quattro aule della Scuola dell’Infanzia si è svolta la Festa dei Nonni, consistente nell’impegno di confezionare... una pizza! Compito dei Nonni era quello di aiutare i Nipotini nell’impasto di farina e nella preparazione della pizza in una vaschetta di alluminio, insaporendola con gli appositi ingredienti: pomodoro, olio, rosmarino e olive, ecc.

Al termine della giornata, era forse più difficile riconoscere i nonni che i bambini, a causa dei residui di pasta multicolore ‘incollata’ alle mani e ai vestiti e qualche sventagliata di farina, specie sul viso e sui capelli!!!

Rimaneva comunque impresa non da poco comprendere da quale sponda il divertimento fosse stato maggiore: dal versante dei Piccoli o da quello dei Nonni? F o r s e al momento lo furono i secondi, almeno per la ragione che, con l’occasione tutta nuova, sono stati loro a ritrovarsi i felici bambini di un tempo!

L’indomani però nessuno avrebbe potuto immaginare la fierezza e la gioia, con le quali ogni bambino riportava a casa la sua bella pizza, regolarmente cotta nel forno della Scuola e stuzzicante ogni più delicato palato!



... nella grazia delle Origini

RECITA DI NATALE (12/12/2009):

La Recita di Natale ha corrisposto ad ogni più lusinghiera attesa. Vi viene davvero spontaneo, oltre che doveroso, ringraziare le 4 Maestre della nostra Scuola dell'Infanzia: esse ci hanno dimostrato non solo di insegnare ai bambini poesie e canti piacevolissimi, ma pure di essersi dedicate ad allestire in ogni aula delle splendide scenografie natalizie, tutte armonicamente in tema con la Capanna centrale; completava il magnifico quadro la corona dei bambini, tutti fieramente pavesati con splendidi vestitini.

Chi indossava un costumino dorato, a simboleggiare la stella cometa, altri magliette bianche con applicazione di ciuffi bianchi di lana, a ricordo delle pecorelle che rappresentavano, chi altri abiti rozzi per richiamare i pastori, ed infine, oltre al terzetto centrale di Giuseppe, Maria e Gesù Bambino, altri bimbi sfilavano nascosti entro costumi di panno scuro, con abitudini tagliati sulla sagoma di un bue e di un asinello, con tanto di cappello orecchiuto e.. gli zoccoli ai piedi.

La rappresentazione ebbe ottima riuscita nel suo dinamismo efficace tra l'intervento coinvolgente di qualche genitore, e il clima giulivo di festa personalizzata ed originale, che l'impegno di tutti, docenti, allievi e famiglie, sono riusciti a destare, rinnovando in tutti propositi di nuovo impegno e tanta sincera emozione.



GIOVEDÌ GRASSO (11/02/2010):

L'intera scolaresca della Scuola dell'Infanzia si è trovata oggi riuniti nella palestra, per seguire lo spettacolo dei Tata di Ovada, un gruppo di amatissimi clown. Costoro infatti riescono non solo ad animare la scena con rappresentazioni divertenti, ma ha anche a coinvolgere i bambini rendendoli partecipi dei loro stessi giochi. Quale tenerezza osservare l'attenzione e l'entusiasmo con cui i bambini seguivano le varie rappresentazioni! Al termine, i piccoli allievi hanno potuto gustarsi un sostanzioso spuntino al buffet organizzato dalle rappresentanti delle quattro rispettive Sezioni.

FESTA DEL PAPÀ (13/03/2010):

Quest'anno le Maestre hanno voluto impiegare le "nuove tecnologie multimediali" per costruire la struttura portante (=il nocciolo) della Festa in oggetto. L'intero gruppo dei piccoli alunni, ciascuno accompagnato dal papà, si è riunito nella palestra della loro scuola, per seguire la proiezione, a mezzo di PC portatile, di una serie di riproduzioni fotografiche, con relativa dedica, impresse con scene di vita familiare, particolarmente centrate intorno al piccolo alunno e il rispettivo.

L'intrattenimento continuò poi con la proiezione, su grande schermo televisivo, di filmati multimediali raffiguranti gli stessi scolaretti intenti a recitare-cantare poesie e danzette mimate. Il nuovo sistema tecnico, oltre che ad essere più moderno, risultò più efficace, permettendo ai piccoli attori di godere e far godere senz'altro di più dimostrandosi essi più rilassati e spontanei, ed attenuando quel tipico clima da "esame", del quale si riveste sempre ogni classica prova di fine anno scolastico.



... nella grazia delle Origini

SAGGIO DI MUSICA-MOTORIA (17/04/2010):



Più che un 'saggio', questa manifestazione risponde alla rappresentazione finale di quanto i bambini hanno imparato durante tutto l'anno scolastico. Quest'anno il tema principale si appuntava nella conoscenza di mestieri e di attività artigianali più vicine all'esperienza dei bambini. Furono essi, infatti, ad investire via via della parte del calzolaio, del fornaio, del venditore ambulante al mercato, ecc., sorprendendo non poco gli spettatori per la loro capacità di coordinamento nei movimenti sia come singoli, sia come componenti il proprio gruppo. A completamento efficacissimo di tutta la scena, intervenne la comparsa di un bambino vigile urbano che, suonando il triangolo, divertì tutto il pubblico, se stesso compreso, facendo partire o bloccare improvvisamente e più volte la corsa di tutti gli altri bambini!

GITA SCOLASTICA AL PARCO NATURA LA SELVOTTA (29/04/2010):

Grazie all'inatteso favorevole clima, l'escursione alla 'Servotta', in quel di Formello, riuscì benissimo. Quale emozione per i genitori vedere i propri bambini depositare ordinatamente gli zainetti nei vani bagagli dei due pullman presi a noleggio, poi salire ordinatamente sui grandiosi mezzi di trasporto, per poi scomparire una volta seduti sulle poltroncine!

Indubbiamente è stata per i bambini una giornata indimenticabile, che i bambini (ma non solo loro) hanno trascorso a contatto diretto con la natura. Quando mai essi possono familiarizzare così facilmente con tanti animali? Toccare, parlare, ridere con coniglietti, criceti, uccellini.. fino ad assistere, incantati, al volo di uccelli rapaci, per poi immergersi ancora nel gioco?



FESTA DELLA MAMMA (08/05/2010):

Anche per questa festa sono state utilizzate le "nuove tecnologie multimediali". Tutti i bambini della Scuola dell'Infanzia, con le rispettive mamme, si sono riuniti nella palestra, dove hanno potuto seguire la proiezione, a mezzo PC portatile, di foto e relative dediche, aventi per oggetto i bambini con le mamme, ritratti in scene di vita domestica. In seguito, i bambini hanno continuato dal vivo la rappresentazione, con recita di poesie e mimo di canto, in sintonia con delle riprese multimediali proiettate su uno schermo televisivo.

Come di consueto, tutto poi è stato coronato dall'atteso momento di gioia, intorno al gustoso buffet organizzato dalle rappresentanti delle rispettive quattro Sezioni.

GITA SCOLASTICA AL FANTASTICO MONDO DEL CASTELLO DI LUNGHEZZA (13/05/2010):



Ancora una volta siamo stati "graziati" dal tempo! I bambini, memori della precedente gita, nel viaggio hanno tenuto un comportamento davvero disciplinato ed ordinato. Giunti al Castello di Lunghezza, hanno potuto assistere a varie scene di vita 'fantastica'. Ecco il bacio di Biancaneve ad opera del Principe, bacio che non ha sortito l'effetto conosciuto, se non dopo l'intervento di un nostro bambino che, con un bacio, ha risvegliato Biancaneve!!

... nella grazia delle Origini



Ecco, poi, a ritmo di incanto i personaggi del Mago Merlino, di D'Artagnan, di Zorro... arrivato in groppa al suo cavallo! Dopo aver visitato le sale del castello, ed ammirarvi le armature, scudi e spade esposti, un'altra serie di 'apparizioni' meravigliose.

Ecco allora il grande valzer di Cenerentola con il suo principe, e il simpatico Pinocchio con la Fata Turchina, il Capitano Uncino e Peter Pan ed infine Alice nel suo Paese delle Meraviglie. Che giornata densa di emozioni!! A quanti bizzarri voli si deve essere abbandonata la fantasia dei piccoli (e non dei grandi?) di fronte a tanta vivacità e varietà di personaggi.

Come ogni volta, non ci restava che ringraziare ripetutamente le nostre Maestre che hanno fatto trascorrere ai nostri bambini delle giornate meravigliose, senza il minimo incidente, ma con la certezza di aver inciso profondamente sulla loro più sana formazione umana e culturale.



... nella grazia delle Origini



Provincia

"S. Maria degli Angeli"

Vedelago riconosce il bene
fatto dalle FMSC



Non è
fre-
quente
che una comu-
nità civile rico-
nosca ufficial-
mente l'operato
di una religiosa,
ma questo è av-
venuto a Vede-
lago. Sabato, 6
marzo, in occa-
sione del tradi-
zionale concer-
to per la festa
della Donna,
l'Amministra-

consorelle di Vedelago, per il suo fattivo contributo all'attività della Congelazione a cui appartiene nella veste di Consigliera provinciale.

Oramai tutti sappiamo del delicato e prezioso impegno umano-cristiano che Suor Chiara mette a disposizione di famiglie in difficoltà, ... a giovani con disagi (collaborando con le assistenti sociali), a quanti hanno bisogno di un sostegno concreto, nell'affrontare il travagliato percorso di persone colpite da malattie terminali, impegno di cui si fa carico con discrezione, sensibilità che sull'esempio del buon Samaritano, si china sull'umanità ferita, donando la terapia del conforto e dell'amicizia spirituale, accompagnando fino all'ultima dimora..."

La sala del cinema, affollata come non mai, è risuonata a lungo di applausi entusiasti e sinceri specialmente quando Sr Chiara "è dovuta", suo malgrado salire sul palco dove ancora una volta ha manifestato la sua capacità di comunicare e di farsi accogliere con simpatia.

Con la semplicità che le è propria ha incaricato Madre Teresa a farsi portavoce dello spirito che la anima leggendo la poesia Dai il meglio di te...

Noi siamo convinti che Sr Chiara dà davvero il meglio di sé anche grazie alle consorelle che Lei sapientemente ha ringraziato. Per questo nuovamente

ringraziamo Lei, l'Istituto che le permette di vivere in mezzo a noi e, soprattutto ringraziamo il buon Dio, che quale Padre amoroso ci dice ancora quanto ci ama attraverso l'operato di figli e figlie che si mettono al suo servizio e sono capaci di dare anche la vita per i loro fratelli.

zione Comunale di Vedelago, ha voluto manifestare pubblicamente la sua stima per Sr Chiara in quanto si è particolare distinta nella sua missione di religiosa, per il suo contributo nell'aiutare i fanciulli a crescere quali autentici cittadini e per il personale sostegno dato a che si trova in particolari situazioni di sofferenza.

Ecco come la rappresentante dell'Amministrazione, a nome del Sindaco, ha motivato la scelta di Sr Chiara:

"A Vedelago abbiamo avuto tutti modo di conoscerla e apprezzarla per la dedizione che dimostra quotidianamente nei confronti dei bambini dell'asilo, la attenzione e l'amore che dona nella formazione degli educatori che svolgono la propria attività all'interno dell'Azione Cattolica, per lo scrupoloso operare nella Comunità di



... nella grazia delle Origini



Provincia "St. Francis"

150 anni sui passi della Provvidenza

Auguri Suor Natalina!

Sr Natalina

ha celebrato i suoi 100 anni...



36

Mentre la chiesa era guidata da papa San Pio X e l'America dal suo Presidente, signor William Howard Taft, proprio nel tempo in cui l'umanità trepidava in attesa della Cometa Halley in procinto di avvicinarsi alla terra e la metropoli di New York vedeva innalzarsi fieramente la sua Stazione dei treni, in un paese d'Italia poco noto al mondo, ma che in Italia cominciava a raccogliere certa fama, il giorno 13 Maggio del 1910 veniva alla luce una splendida bimba: la futura Sr. Natalina Muffato. La creatura crebbe forte e vispa, consentendo ai suoi familiari di progettare grandi cose su di lei. Trascorse la fanciullezza e la giovinezza tra casa, scuola e chiesa, seguendo docile l'educazione che i pii e laboriosi genitori le impartivano in santa semplicità, con la forza pura del loro affetto e della loro condotta.

La giovane trascorreva molto tempo anche presso Suore francescane, con le quali stava volentieri una volta adempiuti i doveri di figlia e di contadina, desiderosa di rendersi utile anche nel lavoro dei campi. Intanto, il suo continuo contatto con le Suore FMSc stava orientando anche la sua decisione di rispondere alla chiamata di Dio, che sentiva fortemente indicarle la strada della vita religiosa. Non fu una scelta facile per la

Fu così che, all'età di 25 anni, nel 2 Ottobre del 1937, entrò nel Noviziato di Gemoni, in Italia, dove si preparò diligentemente al nuovo stato di vita, tanto che poté emettere la sua Prima Professione nel Settembre del 1939, a Peekskill, N. Y., dove era stata mandata come Missionaria nel Novembre dello stesso anno.

Al suo arrivo in America, era arrivata anche la Suora che stata assegnata a lavorare con i bambini interni di San Giuseppe. Dopo un pò, a Sr. Natalina veniva chiesto prima di lavorare nell'Infermeria delle Suore presso la sede provinciale di Peekskill, e più tardi presso il Convento di San Paolo, in Philadelphia. In questa struttura, suor Natalia accudiva volentieri il suo ufficio di cuoca per le suore del Convento, non solo, ma anche per i bambini del centro 'pre - scuola'.

Suor Natalina prestò per molti anni il suo generoso servizio anche nell'accademia di Lady Cliff, celebre College a Highland Falls, NY, nel ruolo di madre custode delle ragazze del College. Con la sua

... nella grazia delle Origini

simpatia e con il suo entusiasmo si accattivò l'amicizia edificante di tante persone, tanto che, ancora oggi, molte ragazze ex allieve di Ladycliff mantengono buoni contatti con la Suora, che ricordano con gioia e mestizia insieme, nel ricordo bello degli anni passati con lei.

Quando, nel 1980, venne chiuso il College di Lady Cliff, la Suora fu invitata fare ritorno alla Casa principale di Peekskill, dove rimase ininterrottamente, rispondendo sempre con uno zelo inimmaginabile da un angolo all'altro della missione. La suora si è sempre distinta per il suo prestarsi pronto ed intelligente, dimostrandosi carica di buon senso pratico, di vedute sempre nuove e vivaci, di tenacia esemplare nella donazione di sé. Ancora oggi lei lavora alla stregua di uno staff del Convento, eseguendo i lavori del giardino, riordinando il refettorio, confezionando vestiti e aiutando ovunque lei scorga un bisogno cui possono soddisfare le sue forze e possibilità, fino ad occuparsi, con la sapienza antica dell'uomo previdente, anche del riciclaggio delle cose in disuso.

Alla sua superiora che le chiedeva come si sentisse all'arrivo di una tale traguardo, questi suoi meravigliosi 100 Anni, suor Natalina rispose: "Io posso solo ringraziare Dio Padre per tutte le grazie e benedizioni con cui mi ha accompagnato lungo tutto il mio lungo cammino. Se è sua Volontà, io sono contenta di amarlo ancora quaggiù accanto a voi..."

Tutta la comunità di Peekskill ha vissuto bel giorno condividendo con la consorella la gioia dei Cent'anni di grazia e di pace donatale dal buon Dio, nello spirito francescano di benedizione e di gratitudine, nella letizia del Pace e Bene. Tutto è stato vivacizzato e proposto al fine di festeggiare suor Natalina: la Santa Messa offerta per le sue intenzioni, il Pranzo consumato nella festosità con tante sorelle partecipi, dalle Suore alle ex aiutanti, come dai tanti amici di Sr. Natalina, che si resero presenti in vari modi, esprimendo ciascuno il proprio affetto alla suora anche dai luoghi più lontani.

La celebrazione di questo particolare anniversario venne rallegrata persino dagli omaggi del Presidente della Repubblica, il Presidente Obama, che affettuosamente si congratulava con la suora. Anche l'Arcivescovo Dolan si fece presente, mentre la nostra francescana si estasiava nell'ascolto di una serenata speciale, che poté udire dalla viva voce di Mario Tecca e di Mary Mancini.

Stampa e TV non tralasciarono di dare notizia della centenaria religiosa, che non sfigurò affatto accanto alle altre consuete notizie. Il giornale locale di New York ha pubblicato infine una grande foto delle FMSc in festa con lei, mentre tutte noi ancora la guardiamo con tenero alla nostra cara Suor Natalina, gridandole con gioia "BUON COMPLEANNO!"



L'emozionante ricorrenza di suor Natalina non adombrò la gioiosa partecipazione ad un'altra festa, cui si recarono Sr. Julia Maria e di Sr. AnnCharles, ambedue occupate a rallegrare la riunione delle ex alunne di Ladycliff il 30. Per questo evento assembleare, venne scelta la giornata del 12 Giugno, °. Nella speranza che molti sappiano allietarsi anche nel ricordo della chiusura del Ladycliff College, ognuna intanto è felice di poter rinnovare amicizia e pace, nello spirito di nuova ripresa e di gratitudine che queste belle circostanze sano sempre ridestare tra noi.

... nella grazia delle Origini

37



Provincia “Sant’Antonio”

Voti perpetui di Suor Ana Ruth Ayma Quispe

21 FEBBRAIO 2010 – CUSCO – PERÙ



In un ambiente di fratellanza e di gioia il giorno 21 febbraio 2010 a Cusco - Perù, la nostra sorella suor Ana Ruth Ayma Quispe ha emesso i suoi voti perpetui. La cerimonia si è svolta alla presenza della Superiora provinciale suor Inés Pavan, che ha presentato ogni sorella della congregazione con gesti di vicinanza ed entusiasmo assieme alla comunità di Cusco. E' da sottolineare che per la cerimonia è stata scelta la terra natale di suor Ana Ruth, nella parrocchia dove per prima volta ha conosciuto le nostre sorelle FMSC. In questa occasione ha avuto come testimoni non solo le sorelle, ma anche i suoi genitori, sorelle e parenti più vicini. Leggiamo le parole di ringraziamento e di entusiasmo scritte da Suor Ana Ruth:

“Sono tanti i sentimenti e le emozioni che in questo momento mi invadono, sono sentimenti di gioia e gratitudine a Dio per il dono della vita e la grazia di aver trascorso la mia adolescenza sotto l'educazione umana e cristiana impartita per me e i miei fratelli dai nostri genitori assieme. A casa mia perciò imparai e scoprii lo sguardo tenero e protettivo.

di un Dio che sentivo come Padre e Madre che mi amava; e che mi invitava con cose molto semplici, a dare lo

stesso amore a tutti i fratelli che mi stavano accanto, soprattutto a coloro che avevano più bisogno... Sono state queste esperienze determinanti per il momento di riscoprire la mia volontà di servire Lui con un carisma missionario non più tra i miei familiari ma in una Congregazione, quella delle Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore. E' questa la mia nuova famiglia, che voglio ringraziare infinitamente per l'affetto l'accoglienza e la fiducia espressami nelle diverse tappe di formazione alla vita religiosa. Voglio ringraziare anche per quell'entusiasmo che tutte le sorelle mi hanno trasmesso particolarmente le mie maestre e superiore, che con pazienza e carità hanno saputo mostrarmi il valore e il senso della vita consacrata secondo il carisma del nostro Istituto che ama e segue il Maestro povero e crocifisso con umiltà e gioia francescana”
(...)

Suor Ana Ruth Ayma di Cristo Crocifisso

... nella grazia delle Origini

Voti perpetui di Suor Esther Quinde

14 MARZO 2010 - GUAYAQUIL - ECUADOR

In un giorno molto importante - il 14 marzo 2010 - per la nostra sorella Sr Esther Quinde, che ha celebrato la Professione dei suoi voti perpetui, nella parrocchia Santa Maria di Dio a Guayaquil - Ecuador, la comunità parrocchiale dove lei è cresciuta ed ha iniziato il cammino della fede cristiana. Oggi in quell'ambiente familiare, suor Esther emette i voti per tutta la vita tra le suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore.

Le parole di ringraziamento di Sr Esther fluiscono leggere e ci mostrano la gioia di questo momento significativo:

“Ringrazio Monsignore Iván Minda, ringrazio il Padre Emilio, i seminaristi e i chierici per essere presenti condividendo questo momento importante della mia vita.

I miei sinceri “grazie” alla mia Congregazione e a tutte le sorelle che mi hanno accolta con gioia e mi hanno fatto sentire in tutti questi anni il vero senso di fraternità, ad imitazione di San Francesco di Assisi.

Ringrazio infinitamente la nostra Superiora provinciale Sr Inés Pavan, che mi ha accompagnata durante questi

anni di formazione e si è preoccupata di me sul piano spirituale come su quello professionale, per starmi vicina con i suoi consigli di speranza e di amore tipico di madre. Voglio ricordare e ringraziare ai miei Genitori, che non sono qui con me fisicamente, ma che mi accompagnano dal cielo: grazie per avermi dato la vita! grazie per guidarmi per il cammino della fede insegnandomi ad amare Gesù e Mari. Ringrazio tutti i miei parenti, che oggi sono qui ad accompagnarmi per sentirsi con me anche loro chiesa e vivere insieme, in pienezza di gioia, questo importante evento nella mia vita”.

Pace e Bene.

Dio vi benedica



Suor Esther Quinde

... nella grazia delle Origini

Con Francesco...

50 anni costruendo fraternità...!



Liceo Madre Cecilia Lazzeri

Per il nostro Liceo Madre Cecilia Lazzeri, l'anno 2010 assume un significato speciale, dovuto al fatto che il 7 di marzo esso ha compiuto le sue nozze d'oro: 50 anni di vita dedicati alla comunità, non solo per trasmettere conoscenze culturali, ma anche la bellezza di un carisma fatto di amore, gioia e valori cristiani.

"Con Francesco d'Assisi, 50 anni costruendo fraternità"... è l'espressione con la quale sintetizziamo il nostro Grazie al Signore per i 50 anni di esistenza concessi al nostro Liceo... una realtà che è andata costruendosi grazie allo sforzo di quanti hanno contribuito a formare la nostra fraternità educativa... un bene forgiato nel sacrificio, impegno e amore da parte dell'intera Famiglia Religiosa tramite l'alternarsi delle Direttrici, che hanno gestito il lavoro con intelligenza e disponibilità, grazie anche alla collaborazione di tutti i componenti della scuola: docenti dei vari livelli di studio, alunni e rispettive famiglie, amici, tutti protesi a rendere il Lazzeri un luogo privilegiato di Evangelizzazione. Oggi a tutti loro rivolgiamo la nostra sincera ricono-



scenza e gratitudine.

Al tempo stesso, vogliamo ringraziare e ricordare in modo particolare le prime Suore, chiamate ad avviare l'impianto della nuova Comunità, dedicata alla "Madonna di Lourdes", come pure alla fondazione della piccola scuola che si volle chiamare "Madre Cecilia Lazzeri", in ricordo grato della Superiore generale che ha inviato in Cile il primo manipolo di Suore: Suor Anna Brustolini, Suor Ernestina Mogoga, Suor Daria Pian, Suor Francesca Bolognani e Suor Inés Pavan, che ora abbiamo il piacere di avere come Superiore Provinciale.

La S. Messa di ringraziamento fu presieduta da Padre Rogelio Duchatean, Ministro provinciale dei frati Minori, il quale è riuscito a tracciare le linee portanti della spiritualità francescana, cui si attiene il carisma congregazionale.

Finita la Messa, tutti i partecipanti hanno potuto stare insieme con un semplice agape fraterna, come segno di fraternità e comunione.

Erano presenti moltissime persone: autorità del Comune della Cisterna, membri del Ministero della Educazione, genitori, ex-alunni, membri del direttivo Centro Genitori, Centro



... nella grazia delle Origini



Alunni e professori, tutte invitate quali collaboratori attivi del Liceo.

In questa simpatica atmosfera è stato bello considerare insieme il passato, il presente e il futuro, che può valutarsi solo in una Istituzione capace di lasciare una stabile impronta nelle persone incontrate. Per animare questo significativo incontro, si è resa disponibile l'Orchestra del nostro Liceo, interpretando tre incantevoli pezzi del classico repertorio.

Con questo evento si è iniziato l'anno celebrativo, richiamando le parole programmatiche di Madre Cecilia Lazzeri:

"Dobbiamo essere messaggeri di pace. Ognuno, arricchitosi di questo dono, lo porti a tutte le persone che incontrerà sul suo cammino. Dobbiamo essere angeli di pace!"

Con questa frase, rinnoviamo il nostro impegno, ponendo nelle mani di Dio ogni sforzo, ogni buon risultato e sacrificio, vissuti durante in questi 50anni di vita, sperimentati con gioia per educare al Vangelo, e promuovere nell'ambiente a noi più caro la pace e il bene.



... nella grazia delle Origini



42

Collegio Santa María de los Ángeles - Santiago (Cile)



Il giorno martedì 20 di aprile è stato un giorno di festa per la comunità educativa della scuola *Santa María de los Ángeles*, di Santiago in Cile. Suore, professori, genitori, alunni ed ex-alunni, laici associati e amici della scuola si preparavano per festeggiare l'Anniversario con una celebrazione eucaristica, per la quale è stato invitato Sua Eminenza, il Cardinale Francisco Javier Errázuriz.

La comunità educativa si è applicata con tanta dedizione nei preparativi di questo giorno di festa, anche per riflettere sull'impegno

... nella grazia delle Origini

educativo del complesso scolastico, che in tutti questi anni si è rivelato davvero un luogo di crescita non solo accademica, ma soprattutto di ricchezza valoriale in senso umano e cristiano..

Chiudendo un attimo gli occhi, è facile viaggiare nel tempo per conoscere una storia bellissima, colma di grandi successi, che interessa centinaia di persone che vivono intorno ad una comunità che si propone di formare persone coscienti dei bisogni della società con lo sguardo di fede per il futuro.

Era il 1° marzo dell'anno 1960, quando fu dato inizio alla scuola sorta nello stesso luogo dove oggi ammiriamo la scuola materna



43

“Santa Chiara”. Per 50 alunni, Sr Olivia Sartor si è segnalata quale insegnante competente e sempre attenta ad impartire una solida formazione cristiana agli allievi tutti.

Negli anni 90, le suore hanno fatto arrivare da Roma la bellissima immagine di Santa Maria degli Angeli, protettrice della scuola. In seguito, la nostra famiglia religiosa si è preoccupata di costruire e di ingrandire la struttura, con l'aiuto del *Centro genitori*, che sempre hanno collaborato e sostenuto anche economicamente le suore.

Le suore francescane missionarie del Sacro Cuore continuano intensamente a lavorare con la diffusione del Progetto educativo istituzionale, per formare “Persone” che amino Dio, la Patria e la Famiglia, permeandosi nel clima francescano di semplicità, amore e minorità.



... nella grazia delle Origini



150 anni sui passi della Provvidenza

Regione Apostolica “Santi Martiri di Uganda”

Voti perpetui di

Sr Yvette Kimvunzila della Santa Trinità

12 GIUGNO 2010

Tutto inizia con le preghiere animate dalla comunità delle Suore Francescane Missionarie del S. Cuore nella parrocchia, in onore del Sacro Cuore, per Sr. Yvette.

Nel corso della mattinata di un sabato soleggiato, il 12 giugno 2010, la Regione “SS. Martiri dell’Uganda” sta vivendo un momento molto importante. Dalla veglia arrivano, infatti, i genitori di Sr. Yvette.

Quest’ultima è originaria della diocesi di Kikuit, Parrocchia di San Giovanni di Lussanga nella Repubblica Democratica del Congo.

Il giorno della festa, gli invitati non ebbero neppure il bisogno di domandare il luogo della cerimonia perché, a partire dalla parrocchia fino alla missione, c’è tutta una decorazione originale di bandiere preparate con la collaborazione dei parrocchiani di Nkoabang.

La cerimonia inizia con l’arrivo di Sua Eccellenza, Mons. Victor Tonyé, arcivescovo di Yaoundé, che è il celebrante principale di questo giorno.

Sua Eccellenza viene accolta dal parroco, p. Emmanuel Ndebe, e dalla Superiore regionale, Sr. Fabrizia Zanettin. Durante la sua omelia, Mons. Tonyé ringrazia il parroco e la comunità delle FMSC perché sanno “sempre riunire la gente nel loro polo missionario per la preghiera”. Di seguito, Egli si rivolge:

- *alla famiglia della suora:*

“Cari genitori, Pascale et Dorothée, la Chiesa vi ringrazia per aver indicato il cammino del Signore a vostra figlia. Continuate ad aiutarla con la vostra preghiera ed i vostri consigli”.

- *a Suor Yvette:*

“La croce non è un patibolo d’ignominia, ma la croce regna perché ha vinto la morte. La croce è una grande occasione di purificazione e di distacco. Sapendo che la vita religiosa è motivata da Gesù, lei è dunque chiamata a diventare un’esperta della comunione. Le domando di essere : una religiosa umile, obbediente (domandi la grazia di saper obbedire ed ascoltare perché chi obbedisce non sbaglia mai), gioiosa (viva nella gioia e sia portatrice della Buona Novella, affinché le suore siano contente di averla sempre accanto a loro). Sia una consacrata fedele per sempre e il Signore la sosterrà”.

Dopo l’omelia, la suora emise la sua Professione perpetua che fu accolta da un grande applauso da parte delle consorelle, invitati e dalla sua famiglia. All’uscita della santa messa, ci fu l’agape fraterna come rendimento di grazie al Signore per i suoi grandi benefici e le sue meraviglie.

Sr. Yvette ringrazia il Signore per la bella giornata, per le sue superiori, i genitori, gli invitati, i benefattori e per ogni sorella della Regione Apostolica. Che il Signore ricolmi tutti delle sue grazie abbondanti. Appuntamento prossimo a Bamenda, il 2 agosto 2010, per la prima Professione religiosa di : Marie Claire e Amandine.

... nella grazia delle Origini

è motivata da Gesù, lei è dunque chiamata a diventare un’esperta della comunione. Le domando di essere : una religiosa umile, obbediente (domandi la grazia di saper obbedire ed ascoltare perché chi obbedisce non sbaglia mai), gioiosa (viva nella gioia e sia portatrice della Buona Novella, affinché le suore siano contente di averla sempre accanto a loro). Sia una consacrata fedele per sempre e il Signore la sosterrà”.

Dopo l’omelia, la suora emise la sua Professione perpetua che fu accolta da un grande applauso da parte delle consorelle, invitati e dalla sua famiglia. All’uscita della santa messa, ci fu l’agape fraterna come rendimento di grazie al Signore per i suoi grandi benefici e le sue meraviglie.

Sr. Yvette ringrazia il Signore per la bella giornata, per le sue superiori, i genitori, gli invitati, i benefattori e per ogni sorella della Regione Apostolica. Che il Signore ricolmi tutti delle sue grazie abbondanti. Appuntamento prossimo a Bamenda, il 2 agosto 2010, per la prima Professione religiosa di : Marie Claire e Amandine.

Decorazione



Il 18 maggio 2010 fu un giorno particolare per Sr. Sylvie che riceve la chiamata del Prefetto del Dipartimento a presentarsi nel suo ufficio.



Al suo arrivo, il Prefetto le dice: “Noi, autorità amministrative di Kribi, abbiamo proposto alcuni nominativi di persone dinamiche dell’Oceano al Capo di Stato e questi le invia una Riconoscimento Onorifico che lei riceverà il 20 maggio durante la manifestazione della Festa nazionale ed il 50° dell’Indipendenza del Cameroun”.

Di comune accordo con le superiori, Sr. Sylvie si presenta per la decorazione.

Il Prefetto: “Sr. Assoana Yvette Clémence, nel nome del Capo dello Stato ed in virtù dei poteri che mi sono conferiti, io le conferisco questa medaglia d’oro di “Cavaliere dell’ordine del Merito Camerunese”...

Il merito va a tutta la Congregazione, ai benefattori ed in particolare alla associazione ONLUS TAU. Questo è un riconoscimento del lavoro svolto nel Gruppo Scolastico bilingue “Santa Maria degli Angeli” di Kribi da parte di tutta la comunità scolastica. Felicitazioni a tutti!

La giornata termina con la visita del Prefetto dell’Oceano, del Prefetto di Bata, dal Vicario generale col suo seguito, parenti ed amici...



... nella grazia delle Origini



Provincia "Holy Family"

Prima Professione di

*Sr Chebatina Sujatha, Sr Nethala Devamatha, Sr Bandada Lucy Rani,
Sr Damala Parimala e Sr Angam Shobha*

Voti perpetui di

Sr Bindhu Josepg e Sr Gouada Gnana Deepth

25 MAGGIO 2010, VIJAYAWADA - INDIA

46

Nella Provincia "Holy Family" in India, il giorno 25 maggio, 5 novizie, Sujatha, Devamatha, Lucy Rani, parimala e Shobha hanno fatto loro prima professione. Lo stesso giorno Suor Bindhu Joseph e Gnana Deepthi hanno fatto loro professione Perpetua al Signore.

Questa celebrazione solenne è stata presieduta da Mons. Prakash Mallavarapu, il vescovo di Vijayawada e concelebrata dai numerosi sacerdoti. La chiesa parrocchiale era piena di suore, genitori, parenti e gli amici che sono venuti per partecipare questo grande evento. La santa Eucharistia è stata vissuta con molta intensità. Abbiamo ringraziato al Signore per il dono della nostra chiamata. Chiediamo a Dio la grazia della fedeltà per vivere sempre la vera francescana del Sacro Cuore e testimoniare ai fratelli con la loro vita. Era un giorno veramente prezioso e tutte noi abbiamo rinnovato nello spirito. Congratulazioni alle nuove professe e le suore dei voti perpetui.



... nella grazia delle Origini

Dal sogno alla realta'



Sì, già abbiamo constatato come intorno ad un progetto che, benché accarezzato a lungo con ardente desiderio e tanta fiducia, pareva sempre lontano, la mano provvidente del buon Dio si è tesa verso di noi, aprendoci la strada, lo scorso anno, verso una regione quasi sconosciuta del grande Stato indiano, vale a dire nell'Arunachal Pradesh, un territorio quasi incuneato tra il Buthan, il Bangladesh, il Myanmar e la Cina. Non appena si era avviato il lavoro in questa missione, ecco un nuovo intervento benedicente di Dio. La nostra provincia religiosa ora può godere in realtà di un'altra apertura apostolica, avendo raggiunto una nuova particolare zona dell'India, con la fondazione di una missione nello stato di Jharkand, precisamente nei dintorni di Simdega, confinante a sud con lo stato dell'Orissa, ad est con l'West Bengal e a nord con il Bihar. Così un nuovo prezioso frammento del grande sogno, il 3 giugno del 2010, ha preso forma concreta, grazie anche all'obbedienza lietamente accolta da 4 nostre giovani sorelle: Sr

M. Annamma Kumpalath, Sr M. Beena Chacko, Sr M. Valeria Ekka e Sr M. Kavitha Goranthala, con le quali, nel paese di Bhitbuna, è stata costituita la comunità intitolata a San Francesco d'Assisi, nella suddetta diocesi di Simdega.

Qui la popolazione, pur rivelandosi segnata ancora da condizioni diffuse di grande povertà materiale, non manca nel contempo di stupire, per dimostrarsi fornita di particolare e viva cultura, sensibile ed aperta a molteplici interessi promozionali, elementi questi che offrono già una lieta, consolante premessa all'opera di evangelizzazione per cui siamo state ivi chiamate.

Questo aspetto è evidenziato anche dal fatto che la gente è assai disponibile all'annuncio cristiano, qui arrivato da circa 150

anni, si da comprovare presto anche con il genere di accoglienza predisposto per le suore un sorprendente senso di comunione con la Chiesa, con il S. Padre, con il suo rappresentante locale, appunto il nostro vescovo S. E. mons. Vincenzo Barwa.

Il nuovo 'campo' missionario, quindi, si è quindi rivelato come



47

... nella grazia delle Origini

esemplare del tipico luogo dove la messe è molta, ma pochi gli operai che la coltivano e la portano a maturazione. L'apostolato perciò, o meglio l'opera di dissodamento che attende le neo-missionarie è tutt'altro che impervia, benché faticosa e da fecondare con tanta generosità e sacrificio, in sintonia d'altronde con ogni altra nostra opera missionaria, coi gli inconfondibili inizi di ciascuna, nella fede e nell'offerta incondizionata di tante sorelle. Nessun timore dunque per le quattro sorelle: del resto ne hanno avuto conferma innanzitutto dalla calorosa e sincera ospitalità riservata loro e predisposta con emozionante, squisita cura anche dallo stesso parroco di Bhitbuna, don Lenus, che s'è premurato di nulla lasciare all'estemporaneo, cercando di far comprendere alle suore con quale amore tutti le volevano ricevere, tanto che alcuni operai si dichiararono loro collaboratori convinti col cedere la propria capanna quale primo rifugio coperto, o se vogliamo, quale primo abbozzo di conventino tutto francescano per la piccola comunità di religiose francescane. Altro motivo da non sottovalutare per questa nuova missione, foriera di promesse soddisfacenti, è dato anche dal fatto che l'Istituto nostro conta già quattro suore professe provenienti dallo stato di Jharkand ed annovera altre numerose giovani candidate deside-



rose di ingrossare le fila di consacrate francescane missionarie nella nostra famiglia. Ben volentieri allora ci uniamo a queste sorelle nella benedizione e resa di grazie a Dio per questo nuovo dono della sua bontà, mentre loro auguriamo di corrispondervi con l'entusiasmo e la gioia che hanno espresso, nient'affatto preoccupate di condividere con la loro gente, soprattutto con i loro ragazzi, con la gioventù tutta, fatiche, rinunce, difficoltà, privazioni, perché sicure di essere loro stesse, ancora una volta, espressione tangibile dei prodigi che per noi continua a compiere la divina Provvidenza.

... nella grazia delle Origini



Sr LETIZIANTONIA GUMIERATO
DI MARIA BAMBINA
Fedora Gumierato
Nata a Udine
il 03-08-1932
Morta a Roma
il 11-04-2010

Sr. Letiziantonia era di casa a Centocelle, la comunità dove,

con le interruzioni di un anno a Colonnata (FI) e un altro a Borgo Grappa (LT), è vissuta dal 1963 al 1985. Era arrivata nella Provincia Romana nel 1957, dopo aver fatto le sue prime esperienze di vita fraterna a Udine, a via Ronchi e a Buia. In quel periodo le suore venivano sollecitate nell'Agro Pontino per l'attività educativa nella scuola materna e la collaborazione parrocchiale. Datano infatti di quegli anni le aperture delle varie comunità di Latina. Fresca dei suoi venticinque anni, sr. Letiziantonia è inviata subito a Borgo Montello dove, non avendo ancora il titolo adeguato, sarà inserita nella scuola solo come aiuto-insegnante. In questa missione rivela la sensi-

bilità e le doti creative che fanno risaltare la sua naturale vivacità, elementi che consigliano ai Superiori di avviarla agli studi magistrali, per abilitarla all'insegnamento. Sr. Letiziantonia si dispone all'obbedienza; frequenta il corso accelerato annesso all'Istituto Magistrale "Maria Immacolata" di via Tor de' Schiavi e, con sacrificio e buona volontà, nel 1964 consegue l'abilitazione richiesta per la 'scuola materna', come allora veniva chiamata. Insegna con passione e delicatezza, nutre affetto e responsabilità per i suoi piccoli allievi e prodiga tutta se stessa nella loro educazione. Ciò le consente di superare i suoi lati fragili, che tuttavia riemergeranno in

... nella grazia delle Origini

seguito, fino a disturbare progressivamente le manifestazioni della sua personalità.

Sr. Letizantonia era entrata in postulando a Gemona (UD) a vent'anni, aveva emesso i voti due anni dopo e, nel 1960, nella Cappellina del S. Cuore a Centocelle, aveva fatto la Professione Perpetua.

Allegra in comunità, le piaceva condividere, esibirsi e cantare; partecipava con assiduità e volentieri ai momenti di preghiera; era anche scherzosa nelle varie manifestazioni ricreative, mantenendo questa caratteristica anche negli ultimi anni. Laboriosa, assumeva con responsabilità i suoi impegni e non ricusava di prestare aiuto nelle difficoltà.

La ricordiamo come una persona semplice e spontanea, affettuosa e attenta. Già minata dal male, si preoccupava di far pervenire a qualche sorella a lei più cara un messaggio augurale, rivelando, anche con una certa infantile insistenza, i sentimenti del suo cuore.

Nel 1985 viene inviata, già malata, ma ancora attiva e partecipe alla vita comune, nella fraternità dell'infermeria a V.le A. Saffi - Roma, dove, sotto lo sguardo attento e premuroso delle sorelle, si inserisce senza particolari difficoltà, alternando momenti sereni, a periodi più difficili e problematici.

Tuttavia è a partire dal 2005/'06 che la sua situazione psicofisica peggiora via via senza possibilità di recupero, fino ad aggravarsi irrimediabilmente alla fine dello scorso anno. Conduce gli ultimi mesi con evidente, ma forse incosciente fatica, fino a spegnersi la mattina dell'11 aprile 2010.



**Sr MARIA GRAZIA
DEL CUOR IMMACOLATO
DI MARIA**

Angela Stecca

Nata a Cavasagra (TV)

il 30 - 03 - 1926

Morta a Roma

il 23-05-2010

Angela Antonia nasce a Cavasagra (TV), nella fertile campagna trevigiana, dissodata palmo a palmo dal lavoro tenace e appassionato della sua gente. Ha appena un giorno quando, tra le braccia del papà Valentino, è portata al fonte battesimale per essere rigenerata in Cristo, nello Spirito Santo. Il mondo contadino in cui muove i primi passi attinge ad una fede sem-



plice e vera, e, nonostante le intuibili difficoltà, la fa crescere serena, nell'amore affettuoso di una famiglia che le dona la ricchezza dei valori autentici e schietti. La sicurezza della solida tradizione cristiana in cui matura, la abilita a cogliere le vicende della vita dalla mano di Dio, Padre che non abbandona e le garantisce quella libertà interiore che la rende spontanea e genuina nel tratto.

Tutto, nel paese, gira intorno alla chiesa parrocchiale: la Fede si respira con la vita e la vita dice la Fede. In questo clima, Angela, appena ventunenne decide di seguire i passi della sorella sr. Flaviana, entrata a Gemona tra le suore francescane missionarie del S. Cuore, che a Cavasagra stanno scrivendo da tempo una storia apostolica fatta di dedizione amorosa e di sacrificio. La sua è una scelta sicura e gioiosa. L'anno seguente veste l'abito e, trascorso il tempo di noviziato, nel 1949 emette i primi voti. Chi la presenta per l'ammissione alla professione Perpetua, cinque anni dopo, dirà di lei: "E' una buona suora". Poche parole per una descrizione che basta.

Inizia il suo apostolato a Fognano (RA), un piccolo ospedale a beneficio dei malati bisognosi in cui le suore prestano servizio dal 1918. E' difficile descrivere dettagliatamente il susseguirsi degli spostamenti successivi, indice di altrettante obbedienze a cui generosamente si è disposta al ritmo di due, quattro, sei, sette anni: Roma, Marmore (TR), Borgo Carso (LT), Borgo Bainsizza (LT), Lido dei Pini (RM), Brugnetto (AN), Borgo Grappa (LT),

Borgo S. Michele (LT); qui trascorre l'intervallo più lungo, 12 anni, per ritornare poi nelle Marche, a Montale e Monte Porzio, la sua ultima missione. In obbedienza, a quarant'anni, e non senza fatica, si sobbarca il sacrificio dello studio, per suffragare con il titolo di insegnante di scuola materna, le competenze empiricamente conseguite.

Le piace stare in fraternità e partecipa agli eventi leggendo con arguzia il lato umoristico delle situazioni. Quando è chiamata a guidare le sorelle, per tre volte, lo fa semplicemente e ritorna poi con naturalezza ai servizi abituali che, laboriosa com'è, non si lascia sfuggire. Ha imparato a ricamare e le piace; anche alla fine, quando la malattia la affligge gravemente, trova il tempo di preparare i 'corredini' per le celebrazioni eucaristiche.

A Monte Porzio, dove si trova da otto anni, accusa il male: un intervento invasivo da cui non si rimetterà più, nonostante la voglia di vivere. Ancora un anno in cui alterna periodi di effimeri miglioramenti e poi l'ultimo, difficile sacrificio: nell'autunno del 2009 è invitata a raggiungere la casa dell'infermeria a Viale A. Saffi.

Anche se fino all'ultimo cerca di sdrammatizzare, il suo declino è palese, di giorno in giorno le vengono meno le forze. Non riesce più a ricamare, continua solo a seguire con lucidità la preghiera delle sorelle. Il 22 maggio, dopo la S. Messa comunitaria, riceve il sacramento degli infermi e, all'indomani si spegne nel Signore: è il giorno di Pentecoste.



**Sr CHIARA BRONDINO
DEL GESÙ SOMMO SACERDOTE**

Caterina Brondino

Nata a Fossano (CN)

il 05 - 04 - 1934

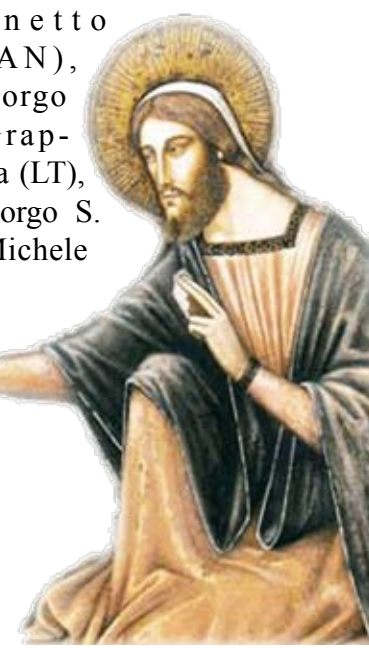
Morta a Roma

il 18-07-2010

Angela Antonia nasce a Cavasagra (TV), nella fertile campagna trevigiana, dissodata palmo a palmo dal lavoro tenace e appassionato della sua gente. Ha appena un giorno quando, tra le braccia del papà Valentino, è portata al fonte battesimale per essere rigenerata in Cristo, nello Spirito Santo. Il mondo contadino in cui muove i primi passi attinge ad una fede semplice e vera, e, nonostante le intuibili difficoltà, la fa crescere serena, nell'amore affettuoso di una famiglia che le dona la ricchezza dei valori autentici e schietti. La sicurezza della solida tradizione cristiana in cui matura, la abilita a cogliere le vicende della vita dalla mano di Dio, Padre che non abbandona e le garantisce quella libertà interiore che la rende spontanea e genuina nel tratto. Tutto, nel paese, gira intorno alla chiesa parrocchiale: la Fede

si respira con la vita e la vita dice la Fede. In questo clima, Angela, appena ventunenne decide di seguire i passi della sorella sr. Flaviana, entrata a Gemona tra le suore francescane missionarie del S. Cuore, che a Cavasagra stanno scrivendo da tempo una storia apostolica fatta di dedizione amorosa e di sacrificio. La sua è una scelta sicura e gioiosa. L'anno seguente veste l'abito e, trascorso il tempo di noviziato, nel 1949 emette i primi voti. Chi la presenta per l'ammissione alla professione Perpetua, cinque anni dopo, dirà di lei: "E' una buona suora". Poche parole per una descrizione che basta.

Inizia il suo apostolato a Fognano (RA), un piccolo ospedale a beneficio dei malati bisognosi in cui le suore prestano servizio dal 1918. E' difficile descrivere dettagliatamente il susseguirsi degli spostamenti successivi, indice di altrettante obbedienze a cui generosamente si è disposta al ritmo di due, quattro, sei, sette anni: Roma, Marmore (TR), Borgo Carso (LT), Borgo Bainsizza (LT), Lido dei Pini (RM), Brugnetto (AN), Borgo Grappa (LT), Borgo S. Michele



(LT); qui trascorre l'intervallo più lungo, 12 anni, per ritornare poi nelle Marche, a Montale e Monte Porzio, la sua ultima missione. In obbedienza, a quarant'anni, e non senza fatica, si sobbarca il sacrificio dello studio, per suffragare con il titolo di insegnante di scuola materna, le competenze empiricamente conseguite.

Le piace stare in fraternità e partecipa agli eventi leggendo con arguzia il lato umoristico delle situazioni. Quando è chiamata a guidare le sorelle, per tre volte, lo fa semplice-

mente e ritorna poi con naturalezza ai servizi abituali che, laboriosa com'è, non si lascia sfuggire. Ha imparato a ricamare e le piace; anche alla fine, quando la malattia la affligge gravemente, trova il tempo di preparare i 'corredini' per le celebrazioni eucaristiche.

A Monte Porzio, dove si trova da otto anni, accusa il male: un intervento invasivo da cui non si rimetterà più, nonostante la voglia di vivere. Ancora un anno in cui alterna periodi di effimeri miglioramenti e poi l'ultimo, difficile sacrificio:

nell'autunno del 2009 è invitata a raggiungere la casa dell'infermeria a Viale A. Saffi.

Anche se fino all'ultimo cerca di sdrammatizzare, il suo declino è palese, di giorno in giorno le vengono meno le forze. Non riesce più a ricamare, continua solo a seguire con lucidità la preghiera delle sorelle. Il 22 maggio, dopo la S. Messa comunitaria, riceve il sacramento degli infermi e, all'indomani si spegne nel Signore: è il giorno di Pentecoste.

«Va' sicura anima mia...»

«Va', perché Colui che t'ha creata, ti ha santificata e sempre guardandoti come una madre suo figlio, ti ha amata con tenero amore».

(Santa Chiara d'Assisi)

